Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 9 Ottobre 1881 GIORNO Num. 278

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5.

Un numero arretrato per gli Associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 18 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 3 » 1 » — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 » 19 » 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 4 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

[illegible] delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. [illegible] L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 8 OTTOBRE 1881.

ITALIA

Note sulla Sardegna

II.

Altri preliminari.

(G. B. Arnaudo) — Non ho ancora esaurita la serie delle considerazioni preliminari. Per quanto possano parer lunghe, io mi credo in obbligo di esporle, perchè esse dimostrano in qual modo io abbia compresa la mia missione in Sardegna.

Un'inchiesta generale sulle condizioni di un paese vasto come la Sardegna, ed in cui si presentano tanti problemi tutti di natura complessa assai, non può essere cosa facile. Per fare uno studio vasto ed accurato si richiederebbe, in primo luogo, una lunga residenza in Sardegna, con una sufficiente conoscenza dei suoi dialetti, e poi un sapere enciclopedico di cose sociali, economiche, agrarie, amministrative, ecc. Tutto questo non si può pretendere da un umile giornalista, il quale può avere tutta la buona volontà di questo mondo, ma mancherà certamente sempre di molte delle qualità che si richiedono per fare uno studio preciso e minuto in tutti i sensi. Dal mio canto nel pubblico vi sono delle persone che pretenderebbero che il giornalista sapesse ragionare di tutto colla sicurezza e la competenza d'un oracolo. So anche che fra i giornalisti vi sono dei fatui che trinciano su tutto con una ammirabile sicumera. Ma io preferisco confessare che la cerchia delle mie conoscenze è piuttosto ristretta, e che a suprema guida d'ogni mio studio sul vivo non ho che un po' di criterio, un po' di buon senso. Ad ogni modo, potrò sempre fornire qualche cosa di più, e magari molto di più, che non il già lodato « articolo estivo » dei miei colleghi. Potrò per lo meno indicare, in termini generici ma chiari, quali sono le grandi questioni sarde, e, se non farò uno studio approfondito d'ogni singola questione, farò per lo meno comprendere quali sono le cause della molteplici sarde magagne. Se altri che disponga di maggior tempo e di maggiori cognizioni si invoglierà di questo importante studio, io mi riputerò fortunato di averlo provocato. A me pare intanto che per un giornale sia già molto quello che io andrò facendo. A taluni incontentabili ciò parrà poco, ed a costoro io ripeterò la scusa dell'Ariosto:

> Nè che poco io vi dia da imputar sono,
> Chè quanto io posso dar, tutto vi dono.

* * *

Negli atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola trovo una lettera del deputato commendatore Francesco Salaris. Trasmettendo la sua relazione sulla inchiesta agraria per le provincie della Sardegna, il deputato di Nuraminis così si esprime:

« Riguardo alla Sardegna, il problema agrario assume una maggior gravità; perchè nelle condizioni in cui è l'agricoltura, circondata da pregiudizi, da costumi, da consuetudini mantenute con una tenacità sorprendente, *le questioni si ingrossano così da far disperare della loro soluzione.*

« Confesso che, dopo aver raccolto qua e là un cumulo immenso di notizie, e dopo avere osservato molte cose, ripensando a tutto per rendermene possibilmente ragione, non mi ci *raccapezzavo più*, e mi era nella situazione di chi, posto incautamente il piede in un complicato edifizio pieno d'angoli, di buchi, di corridoi, di svolte, cerca e non ritrova una uscita. »

E il Salaris soggiunge che incontrò ostacoli di tale natura da ricordargli come la sola volontà sia poca cosa, ed a sospingerlo quasi ad una risoluzione estrema, cioè a confessare la sua insufficienza all'opera, e a declinarne recisamente l'incarico.

Se il Salaris, che da tanti anni appartiene all'amministrazione comunale e provinciale di Cagliari, che dal 1861 rappresenta alla Camera il collegio di Nuraminis, che ha in Sardegna un nugolo di parenti, amici e conoscenti, si reputa quasi insufficiente al cômpito di riferire sulle condizioni agrarie del suo paese natio, quale fiducia non dovrei avere riguardo al mio lavoro io che prima di metter piede in Sardegna non conoscevo alcuno dell'isola, io che ero nuovo affatto a tutte le questioni che la riguardano, io che dovevo occuparmi non solo delle condizioni agrarie, ma d'un po' di tutto!

Confesso che provai più volte il pentimento di aver accettato il grave incarico di questo studio. Anch'io mi trovai, dopo aver raccolto un cumulo immenso di notizie, a non raccapezzarmi più, e pensai parecchie volte di smettere il mio studio, e di non accingermi neppure a scrivere. Ma poi riflettei che il pubblico avrebbe benissimo compresa la grande difficoltà della mia missione, che avrei forse potuto più o meno fare qualche po' di bene alla Sardegna, che avrei potuto scuotere la fibra di qualche giornalista incredulo, di qualche deputato insensibile, di qualche capitalista diffidente, di qualche governante indolente, e mi rassegnai a scrivere queste umili note, alle quali volentieri sostituirei un lavoro di maggior efficacia, di maggior potenza se avessi i mezzi e la capacità di farlo.

* * *

La prima cosa che i Sardi diranno forse delle mie « note » sarà probabilmente quello che essi dissero del libro del dott. Corbetta, che cioè esse non contengono *nulla di nuovo*, e che non c'è *un'impronta di originalità*.

Il rimprovero sarebbe per lo meno strano, perchè nessuno potrebbe aver la pretesa, in pieno 1881, di scoprir la Sardegna, di esserne il Cristoforo Colombo. Ma quello che non riuscirà nuovo ad un sardo (per lo meno ad un sardo istrutto) riuscirà nuovissimo a molti continentali, ed io scrivo più pei continentali che pei sardi, o, per spiegarmi meglio, scrivo ai continentali e pro dei sardi, e quindi sono costretto a ragionare di parecchie cose che in Sardegna sono ormai luoghi comuni.

In Sardegna si rimprovera continuamente ai continentali di non conoscere l'isola, e per conseguenza di non interessarsi ad essa come merita. Che i continentali siano per la più ignari del vero stato delle cose dell'isola è vero; ma allora perchè agli scrittori che fanno una esposizione semplice e genuina di queste cose si muove il rimprovero di non dir nulla di nuovo? Che cosa mai si può trovar di nuovo in Sardegna se la Sardegna è eternamente la stessa? Ah, dimenticavo che c'è una cosa sempre nuova, ed è che la Sardegna è sempre più povera!

Quanto alla originalità, le *lacrymae rerum* in Sardegna son tali da togliere ad uno studioso l'uzzolo di far l'originale. Per fare dell'originalità a qualunque costo bisognerebbe poter considerare i Sardi colla beffarda indifferenza con cui un europeo contempla il Papuaso, l'Ottentoto o i costumi del scimpanzè e del gorilla; cosa che non può essere permessa a chi ha cuor d'italiano trattandosi d'altri italiani. Certo che alcune delle magagne sarde presterebbero il fianco all'umorismo, ma è forse coll'umorismo che i Sardi vogliono essere trattati dai loro confratelli del continente?

Tutto questo io avevo bisogno di dirlo per premunirmi contro la critica isolana, la quale non è mai molto tenera verso gli scritti dei continentali sulla Sardegna. Questa critica ha diviso gli scrittori continentali in benevoli e malevoli. Quelli che in Sardegna trovano tutto bello, tutto interessante, tutto pittoresco; quelli che scusano tutto quello che è male e ripetono anch'essi le solite e vecchie lagnanze contro il Governo, sono scrittori benevoli. Quelli, per contro, che, contemplando lo stato presente dell'isola, domandano delle riforme, e vorrebbero che di molte di queste riforme prendessero l'iniziativa gli stessi Sardi; quelli che non sanno indursi ad attribuire al Governo la colpa di tutti i mali dell'isola; quelli, insomma, che si mostrano giudici alquanto severi, sono scrittori malevoli.

Di ciò io fui avvisato prima ancora di incominciare la mia peregrinazione sarda, ed è bene che ne siano avvisati anche i miei lettori.

* * *

Per esser giusti, è mestieri dire che il vero stato dell'isola sarebbe molto meno ignorato se i continentali avessero sempre fatto il loro dovere.

Nel 1860, una Commissione d'inchiesta parlamentare percorse la Sardegna appunto per studiarne le condizioni, onde il Parlamento potesse poi provvedere a migliorarle. Visitò i principali luoghi dell'isola e vi fu accolta con tutti gli splendori della leggendaria ospitalità; divorò con invidiabile appetito il porchetto, il *furia furia*, il capriolo, il [illegible], ecc; bevette in abbondanza la vernaccia, la malvasia, il moscato, il canonado e gli altri eccellenti vini sardi. Tenne delle sedute, e ricevette le deposizioni degli uomini più istrutti della Sardegna, delle autorità civili, dei magistrati, degli ecclesiastici, dei possidenti, dei commercianti, di tutti insomma quelli che potevano aver voce in capitolo. Nè bastò: si vide un marchese di Laconi, ora affralito dagli anni, allora ancora pieno di fuoco e di buon volere, presentare una sua relazione stampata sullo *Stato della Sardegna e suoi bisogni specialmente riguardo alla proprietà ed all'agricoltura.* Il Consiglio della provincia di Cagliari presentò anch'esso alla Commissione una lunga e particolareggiata relazione. Un Comitato popolare di Cagliari, di cui facevano parte parecchi giovani che poi ebbero una brillante carriera parlamentare, raccolse le rappresentanze delle singole Amministrazioni comunali e di molti Comitati locali e presentò anche esso stampate le sue *Osservazioni e proposte sulle condizioni della Sardegna*. Altre parecchie furono le memorie consegnate alla Commissione.

Ebbene, che cosa ne fu di quella famosa inchiesta? Per disgrazia della Commissione e per disgrazia della Sardegna, essa aveva scelto a suo relatore Agostino Depretis, un uomo che si avera all'occasione una facile parlantina condita colle più tonde frasi dei tempi epici del nostro risorgimento, ma che è anche conosciuto come uno degli uomini più indolenti e più indifferenti che vi siano sul globo, e come uno che sa sopportare con olimpica serenità il biasimo pubblico. Il Depretis, o che gli tornasse poco gradito il mandato, o che si spaventasse per la gran mole di lavoro che gli si parava innanzi, o che credesse non francar la spesa di darsi tante brighe per quella povera Sardegna, rimandò sempre da un mese all'altro la compilazione della relazione, e la rimandò tanto che nell'ottobre del 1881 essa ha ancora da veder la luce, e il relatore ha probabilmente dimenticato che sotto la cappa del cielo c'è un'isola che si chiama Sardegna, e che appartiene a quell'Italia in cui egli è ora presidente dei ministri. Probabilmente, penserà che non è il caso di compatir troppo chi s'è trovato in grado di dargli tanti buoni piatti e tanti buoni vini.

Unico risultato di quell'inchiesta fu la magistrale *Carta mineraria dell'isola di Sardegna* pubblicata da Quintino Sella. Questo fatto, come ognun vede, non tornerebbe troppo ad onore della Sinistra, se si potesse incolpare tutto un partito dell'inerzia d'un uomo, ne sia pur esso il capo.

Sventuratamente, questa deplorevole trascuranza non ha fatto che sviluppare vieppiù nei Sardi il sentimento che il continente trascura, abbandona, dimentica, disprezza la Sardegna, e la loro tendenza sia alla rassegnazione fatalistica e per conseguenza all'inerzia, sia a quella querimonia per cui si lagnano continuamente e per poco non rassomigliano agli Ebrei piangenti sulle rive del fiume di Babilonia.

Ne risultò anche quella mancanza di incoraggiamento e di cooperazione a chi si occupa delle condizioni dell'isola e che il Salaris ebbe a notare nel fare la sua inchiesta agraria. Sull'importanza delle indagini in Sardegna si è scettici ed irrisori, e vi si dice che in ogni paese le inchieste giovano e fanno la luce; in Italia però non producono che le tenebre e l'oblio. Gli è perciò che, al giorno d'oggi, le migliori inchieste in Sardegna sono le inchieste individuali..... come sarebbe la mia se..... Il resto lo lascio naturalmente nella penna.

* * *

Ma se della ignoranza delle cose sarde hanno molta colpa i continentali, ne hanno non meno i Sardi stessi. Qual sardo, dopo il 1860, ha cercato, con un libro popolare, di illuminare l'Italia sulle condizioni dell'isola? Dopo gli sforzi che fecero nel 1860 il Consiglio della provincia di Cagliari, il Comitato popolare e il marchese di Laconi, chi si è ancora adoperato per far conoscere l'isola al continente?

Nel 1869, il marchese di Laconi, con quella indipendenza e quella schiettezza per cui si è sempre segnalato, scriveva:

« I Sardi hanno il torto di non accingersi da se stessi allo studio dei loro mali, di schiamazzare continuamente contro il Governo come pulcini che aspettano la pappa dalla madre, *senza curarsi neppure di spendere un'ora d'ozio, o una lira di spesa, per tentare almeno di conoscere, se non di rimuoverla, la causa dei loro mali e indicarla al Governo.* »

Quello che il marchese di Laconi diceva nel 1869 dei suoi compatrioti non è forse vero anche adesso? Dei tanti avvocati di Cagliari e di Sassari e di altre città sarde che brigano per trovar delle cause o si martellano il cervello per inventarne, qual mai ha pensato di applicare il suo sveglio ingegno a far conoscere agli altri italiani la povera isola? Il primo lavoro che si fa dopo il 1869 è forse la relazione dell'on. Salaris alla Commissione per l'inchiesta agraria, relazione che egli spediva fin dal febbraio di quest'anno, e che, non saprei perchè, non è ancora pubblicata.

Ah, no, dimenticavo una pubblicazione importante, la *Rivista economica della Sardegna*, pubblicazione ideata e iniziata da un continentale, l'ing. E. Marchese, ed a cui prese una parte considerevole un sardo intelligentissimo, l'avv. Antioco Cadoni. Io conosco una trentina di fascicoli di questa Rivista, e, se non piglio un granchio, essa non è sopravvissuta a questi trenta. Ad ogni modo, sia dessa spenta o sussista ancora, è certo che in essa videro la luce importanti articoli sulle cose dell'isola, ed un individuo che faccia uno studio sulla Sardegna non può trascurarli. Ma quale appoggio diedero i Sardi stessi a questa Rivista creata a loro esclusivo beneficio? La risposta sarebbe edificante.

Se dunque l'isola non è sufficientemente conosciuta, la colpa è un po' di tutti. I Sardi si abituino ad accettare negli utili quello che si scriverà della loro isola e di loro, per quanto possano trovare negli scritti dei continentali delle cose che loro non garbino. Vedranno allora stabilirsi presto una maggiore corrente di relazioni e di simpatie fra isolani e continentali, e non mancheranno di averne un gran vantaggio.

E con questo ho finito la mia lunga, ma indispensabile prefazione.

LE RIFORME MILITARI.

Diamo per disteso il comunicato del *Diritto* sulle riforme militari, di cui ci è già pervenuto un sunto telegrafico.

Avvertiamo però i nostri lettori che l'idea di queste riforme sarebbe tutta personale del ministro Ferrero, il quale anzi, come fu annunziato in nostro ultimo telegramma, sarebbe, al riguardo, in disaccordo coi ministri Depretis e Magliani.

L'aumento dell'esercito di prima linea.

L'on. Ferrero, ministro della guerra, con la solerzia e la competenza delle quali ha già dato sicure prove, ha preparato il progetto di legge per l'aumento dell'esercito di prima linea.

L'effettivo dell'esercito sarà portato da 300 mila a 410 mila uomini all'incirca.

Per considerazioni d'indole finanziaria, e per non aggravare di soverchio il bilancio del Ministero della guerra, invece di creare i quattro nuovi corpi di esercito che si potrebbero formare con l'aumento di cento e più mila soldati, ne verranno creati due soltanto, e le altre forze verranno distribuite negli otto Corpi d'esercito già esistenti, portando l'effettivo delle compagnie di fanteria da 200 a 225 uomini per ciascuna.

Anche per considerazioni amministrative, nei due nuovi Corpi di esercito si formeranno in tutto due reggimenti di artiglieria invece di quattro e quattro di cavalleria invece di otto.

E noi crediamo che si troverà modo di superare le difficoltà finanziarie e provvedere a tutte le necessità dei due nuovi corpi di esercito. Il difetto dell'artiglieria e della cavalleria costituirebbe per essi una debolezza.

Fatta questa osservazione, in via incidentale, ogni lode ci pare superflua per l'intelligenza e l'attività spiegate dall'on. ministro della guerra e dal suo segretario generale, onorevole Pelloux, a pro della difesa nazionale.

Spese straordinarie per l'esercito.

Ci assicurano che l'on. ministro della guerra ha quasi pronto un notevole progetto di legge per la spesa straordinaria di circa 200 milioni, da farsi in poco più di tre anni a vantaggio della difesa nazionale.

Con questo progetto di legge, che il Consiglio dei ministri esaminerà prossimamente, si provvederà alla costruzione delle opere di difesa alla frontiera, all'acquisto del materiale di artiglieria, dei cavalli, fucili, ecc., di cui l'esercito maggiormente abbisogna — e, possibilmente, all'impianto di uno stabilimento siderurgico sul genere di quello già progettato dall'on. Brin.

Per provvedere allo stanziamento in bilancio della somma occorrente, l'on. Magliani non sarebbe alieno dal concludere, possibilmente, una speciale operazione finanziaria.

La ferma militare.

In vista del prossimo aumento dell'esercito di prima linea, e considerando che il Governo intende provvedere presto all'educazione militare della gioventù nelle scuole ed all'istruzione al bersaglio mediante i tiri a segno, non è improbabile che qualche modificazione venga introdotta nell'applicazione della legge attuale per la ferma militare.

La ferma resterebbe di tre anni, ma il licenziamento dei soldati, a seconda della loro idoneità, potrebbe aver luogo prima che fosse compiuta.

Per quanto ci consta, questo criterio incomincia a prevalere nelle alte sfere militari.

MOVIMENTO GIUDIZIARIO

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Borgogno Tommaso, pretore del mandamento Borgo Dora in Torino, è collocato a riposo a sua domanda, ai sensi dell'art. 1°, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a datare dal 16 ottobre 1881, e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia con decreto 21 settembre 1881; Pollo Camillo, pretore, già titolare del mandamento di S. Germano Vercellese, in aspettativa per ragioni di salute a tutto il 15 settembre 1881, è collocato a riposo, a sua istanza, a senso dell'art. 3, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a datare dal 16 settembre 1881; Cavalli cavaliere Pietro Paolo, consigliere presso la sezione di Corte d'appello di Modena, destinato a prestar servizio presso quella di Torino, è tramutato a Torino; Croce cav. Giovanni Battista, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Torino, è nominato consigliere effettivo della stessa Corte d'appello di Torino; Bodo cav. Giuseppe, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Torino, è nominato consigliere effettivo della stessa Corte d'appello di Torino; Olivieri cav. Lorenzo, consigliere della Corte d'appello di Milano, è tramutato a Torino in soprannumero; Armellini cav. Giovanni Battista, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Torino, in soprannumero; Garbasso cav. Luigi, consigliere alla sezione di Corte d'appello di Modena, è tramutato a Torino in soprannumero; Ruggeri Giacomo Augusto, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Forlì, coll'annuo stipendio di L. 3000; Pesavento Arturo, pretore del mandamento di Vico Canavese, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 16 settembre del corrente anno, è confermato nell'aspettativa medesima per un altro mese, continuando a godere dell'assegno del terzo dello stipendio; Il Collarodo Ugo, pretore del mandamento di Groscavallo, è tramutato al mandamento di Ormea;

Cancellerie e segreterie.

Ghisoni Riccardo, vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale civile e correzionale di Piacenza, è nominato cancelliere della pretura di Roccaverano coll'annuo stipendio di L. 1200; Bovone Giuseppe, cancelliere della pretura di San Damiano d'Asti, è tramutato alla pretura di Boscomarengo; Forni Andrea, cancelliere della pretura di Boscomarengo, è tramutato alla pretura di S. Damiano d'Asti; Boeri Carlo Felice, vice-cancelliere della pretura di Savigliano, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Alba, è richiamato al suo posto nella pretura di Savigliano dal 1° ottobre 1881; Pellegro Pietro, vice-cancelliere della pretura di Susa, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Biella, è richiamato nel suo posto alla pretura di Susa dal 1° ottobre 1881; Massio Luigi, vice-cancelliere della pretura d'Ivrea, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Novara, è richiamato al suo posto nella pretura d'Ivrea dal 1° ottobre 1881; Giuliano (Giovanni), eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Aosta, coll'annuo stipendio di L. 1000.

Notari.

Capasso Eugenio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sagliano Micca, distretto di Biella; Lodi Giuseppe, notaro, residente nel comune di Montalto Pavese, distretto di Voghera, è traslocato nel comune di Calcababbio, distretto di Voghera. È concessa al notaro Musizzano Giovanni Battista una proroga fino a tutto il 10 dicembre per assumere il suo ufficio nel comune di Roburent, distretto di Mondovì.

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

Elenco dei diplomi d'onore e delle medaglie d'oro conferite dal Giurì dell'Esposizione:

NB. I nomi in corsivo sono di [illegible] industriali di Torino.

Sezione I. — **Industrie estrattive e metallurgiche.** — *Diploma d'onore* — Casa Albani (principe Cesare conte di Castelbarco), per gli zolfi, nonchè per il complesso delle altre industrie — Società delle miniere di Montevecchio, Iglesias.

Medaglia d'oro — Camera di commercio ed arti, Caltanissetta — Camera di commercio, Girgenti — Gregorini Gio. Andrea, Lovere — Henfrey G. e C., Genova — Migliavacca e C., Vobarno — Società Anonima calce e cementi, Casale Monferrato — Società Anonima miniere Malfidano, Iglesias — Società Anonima miniere, Lanusei — Società italiana cementi e calci idrauliche, Bergamo — Stabilimento metallurgico, Piombino — Tardy e Benech, Savona.

Medaglia d'oro di collaborazione — Mattei conte Giacomo, senatore del Regno.

Sezione II. — **Industrie chimiche.** — *Diploma d'onore* — Erba Carlo, Milano — Pirelli, Casassa e C., Milano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 17.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

VIII.

(Seguito).

« Quando non vidi più Stibitzky, — così continuò Dora il suo racconto, — mi sentii sollevare il cuore da un peso; tornai calma, quasi allegra, e rimasi alla finestra a contemplare la luna e le stelle scintillanti, come se il cielo avesse ancora una speranza da offrirmi. E tuttavia non mi sapevo spiegare quella repentina calma. Invero, un nodo indissolubile non mi legava ancora a un oggetto tanto antipatico, perchè mio padre aveva almeno avuto la prudenza di voler conoscere a fondo, prima del nostro matrimonio, lo stato di fortuna di Stibitzky. Ma se il polacco riportava i brevetti di nobiltà tanto sospirati, vi era pericolo che mio padre, al tutto abbagliato allora, non volesse toglierli la parola, nel caso in cui le ricchezze di Stibitzky non fossero state tanto grandi quanto sperava. Tuttavia l'indomani mi svegliai nello stesso disposizioni, che non mi abbandonarono durante tutta la giornata. Mio padre, all'incontro, e con mia grande sorpresa, era cupo e inquieto; molte volte credetti che stesse per confidarmi qualche pensiero molesto; ma respingeva sempre le parole che stavano per isfuggirgli dalle labbra. Più il giorno declinava, più cresceva la sua agitazione; all'imbrunire uscì per andar sulla via ad aspettare il ritorno della sua vettura, e non tornò che verso mezzanotte senza averla veduta. Al suo aspetto mi sentii presa da una grande compassione, perchè era sfinito, abbattuto e sembrava in preda a una indicibile angoscia. Gli domandai apertamente la causa della sua agitazione, e solo allora mi disse una cosa a cui non avevo badato: Stibitzky aveva portato via uno dei nostri bauli, quello che conteneva la mia dote, di cui la massima parte era in denaro sonante. Invero, mio padre soggiunse:

« — Lo ha fatto certo per isbaglio, e nella fretta; il solo pensiero che m'inquieta si è che i suoi affari non gli lascino il tempo di pensare a quel prezioso baule, e non sia obbligato a lasciarlo in mani estranee. — »

« Malgrado questo mi avvidi che un sospetto penoso gli si era infiltrato nell'animo. Cercai dunque di rassicurarlo facendogli sperare il prossimo ritorno di Stibitzky — ritorno che tuttavia ero ben lungi dal desiderare. Le mie parole affettuose non ebbero effetto, e passammo tutta la notte senza dormire. L'indomani a mezzodì Stibitzky non era ancora tornato. Mio padre era sulle spine; la sua inquietudine sempre più forte lo spingeva sulla strada, o passeggiava di continuo innanzi all'albergo. La diligenza di Memmingen passò nel pomeriggio, e il conduttore, vedendo mio padre, fermò i cavalli e gli domandò con sorpresa in che modo si trovasse in quel luogo. Mio padre gli spiegò in poche parole il fatto.

« — C'è del buio in tutto questo! — replicò il conduttore scuotendo il capo. — Partendo da Memmingen incontrai la guardia forestale. Mi disse di aver trovato poco prima, nel fitto del bosco, a una mezz'ora circa dalla città, la carrozza e i cavalli del distillatore Hoffahrt, al tutto abbandonati, e aveva incaricato un contadino di ricondurli alla casa del loro proprietario. — »

« A questa notizia mio padre appena potè reggersi in piedi; supplicò il conduttore di mandargli al più presto una carrozza di posta dalla prima città che incontrava. Il conduttore promise e mantenne la promessa. Lasciammo l'albergo verso sera, e la notte eravamo tornati a Memmingen. —

* * *

Benedetto aveva ascoltato quel semplice racconto con somma sorpresa; ma mentre Dora stava per spiegargli finalmente l'enigma, Hoffahrt in persona si precipitò nella stanza e venne a cadere sopra un seggiolone, visibilmente sfinito e stanco. Dora gli corse vicino, lo accarezzò con amorevolezza e cercò di riconfortarlo con dolci parole; ma egli la respinse, dicendo con disperazione:

— Lasciami, figliuola mia! So che non potrai perdonarmi mai, perchè ho messo alla berlina il tuo cuore e il mio. Oh! se tu li avessi sentiti canzonarmi e insultarmi nella sala d'udienza, quei personaggi tanto saggi che, ieri ancora, m'invidiavano tutti l'onore di avere per genero un barone! Se tu avessi veduto come i monelli di strada, che per solito mi salutavano fino a terra, m'inseguirono coi loro fischi fino a casa mia. E tuttavia non ho il diritto di lagnarmi! Non ho io meritato i loro scherni? Il mio pazzo orgoglio non mi ha abbagliato e accecato? —

Benedetto, ritto in fondo alla stanza e in preda a una penosa angoscia, senza che Hoffahrt lo avesse veduto, si accostò allora per salutarlo e domandargli la spiegazione di quelle strane parole. Ma appena il distillatore lo ebbe veduto, che gli si slanciò incontro, lo strinse fra le braccia e si mise a ringraziarlo con gran calore.

— Oh! amico mio! — sclamò egli in seguito: — avreste il coraggio, a dispetto di tutta la città, di salvare l'onore di mia figlia, come avete salvato una buona parte dei miei averi? —

Benedetto rimase di stucco, e non potè far altro che guardare senza parlare quell'uomo tanto altero prima e oggi così umile. Finalmente pregò Hoffahrt di spiegarsi, soggiungendo che, essendo arrivato allora dalla Residenza, non sapeva nulla di ciò che era accaduto durante la sua assenza.

— Come! non sapete nulla? — sclamò Hoffahrt; e continuò con piglio di pentimento: — Burlatevi pure di me come gli altri; vi perdonerò, perchè sono stato spietato con voi; ma saprete ogni cosa da me. Sentite dunque. Quel miserabile, al quale io avevo promesso la mano di mia figlia, perchè lo credeva un gentiluomo polacco, e mi vantava della sua amicizia, è..... il capo di una banda di malfattori più pericolosi, che conta oltre a cento membri e infesta il paese. È un fuoruscito di Posen; ha ingannato me e tutte le autorità con carte false. Appena eravamo alla prima fermata che, col pretesto di essere chiamato alla Residenza da un corriere, partì nella mia carrozza e portò via il baule contenente la dote di mia figlia. Il corriere era suo complice, e si diressero, non verso la Residenza, ma verso un albergo isolato in un bosco a tre ore da Memmingen. Deposero colà il loro bottino, vi rimasero nascosti tutto il giorno seguente, partirono a sera avanzata, lasciando la mia carrozza nel bosco, entrarono furtivamente in città, penetrarono in casa vostra e sapete per prendere il largo colle vostre ghinee, allorchè la vostra coraggiosa resistenza li interruppe a tempo. Uno di quei malandrini, quello atterrato da vostro padre, ha confessato ieri ogni cosa; i gendarmi hanno perquisito l'albergo della foresta e vi scoprirono molte cose, fra le altre il mio baule, per fortuna ancora intatto. Vengo ora dal Municipio; mi hanno confrontato con quel birbante di Stibitzky, che ho dovuto, con mio grande rossore, riconoscere. Poi era tutto compiuto; e, avendo saputo che il suo complice aveva confessato, egli stesso si decise a confessare una quantità di azioni tanto orribili che rabbrividisco ancora adesso pensandovi. Ditemi, amico mio, non sono io ben da compiangere? Non ho io perduto il mio onore? La riputazione di mia figlia non è essa perduta? Dov'è il galantuomo che avrà il coraggio di chiedere la sua mano, dopo che l'ho offerta al capo di una banda di ladri?

— Io! — sclamò Benedetto cogli occhi raggianti. — Ho il coraggio, per ottenere la felicità a cui aspiro da un pezzo, di affrontare tutti gli scherni e tutti i pregiudizi. Domando la mano di vostra figlia e non vi domando nessuna dote, perchè il mio buon zio ci ha arricchiti, mio padre e me, dandoci tutto l'oro contenuto nel ventre del coccodrillo.

— Mi pareva bene che quelle ghinee fossero un dono di quel bravo professore! — riprese Hoffahrt colla gioia dipinta sul viso. — La mia Dora vi appartiene, ve ne do la mia parola di galantuomo! Siete un uomo d'onore, e la vostra pronta determinazione farà tacere le cattive lingue. Non mi crediate ingrato e avaro; mia figlia vi porterà la dote che il finto barone aveva saputo involarmi. Non voglio obbiezioni! È cosa intesa! —

E mettendo Dora nelle braccia di Benedetto, la quale si appoggiava alla finestra cogli occhi pieni di lagrime di contentezza e colle guance soffuse dal rossore, esclamò con trasporto:

— Abbracciatevi, amatevi, e che Dio vi benedica!

— Iddio ci ha già benedetti; ma ci aveva messo alla prova per renderci più degni della felicità! — mormorò Dora sul seno di Benedetto, alzando al cielo i suoi sguardi pietosi.

* * *

Fra gli oggetti rubati che si rinvennero nell'albergo della foresta, si trovò pure il portafoglio involato nella tasca del professore, nel serraglio, da un tiraborse della banda di Stibitzky. Appena il dotto naturalista si trovò in possesso del suo danaro, la passione dei viaggi lo riprese, e senza indugio disse di trovarsi allo stretto a Memmingen. Nondimeno acconsentì ad aspettare le nozze di Benedetto, che si celebrarono, dopo la felice riunione dei due amanti, il giorno stesso in cui Stibitzky e i suoi complici vennero condannati alla galera a vita.

Il distillatore aveva voluto che la festa avesse luogo in casa sua. Quella stessa sala, ove s'eran celebrate le prime e malinconiche promesse di Dora, era stata messa a nuovo, e il ridente splendore dei suoi ornamenti contrastava stranamente con quel terribile e gigantesco alligatore sospeso al soffitto fra i lampadari. Benedetto aveva voluto così, e, del resto, il coccodrillo meritava bene quel posto d'onore, perchè era stato il principio di tutti quegli avvenimenti di cui la straordinaria intreccio aveva finito per riunire gli amanti separati.

Fra gli invitati figuravano il cappellaio Borke e la sua parente la signora Trampel, che, col suo dono di nozze, aveva rivelato il suo amore segreto e infelice pel Giannato. Questo dono era un cucchiaio da punch di argento, sul quale la vedova aveva fatto incidere le seguenti parole:

> Tu disprezzasti l'amorosa Psiche,
> Essa s'affligge e in te grazia implora;
> Ma di sua vita fino all'ultim'ora
> T'adorerà la derelitta Psiche.

La Knoebler non aveva potuto accettare l'invito alla festa; tutta la città sapeva che era ammalata di itterizia.

Quando gli invitati si furono tutti seduti allegramente intorno alla tavola elegantemente apparecchiata e carica di vivande copiose, Tobia Strandlaufer si alzò, prese il suo bicchiere, e, dando all'alligatore uno sguardo di beatitudine, sclamò con piglio profondamente commosso:

— Il primo brindisi al nostro salvatore, il coccodrillo!

— *Crocodilus lucius!* — soggiunse il professore fedele alla sua abitudine.

E tutta la tavola si alzò con allegria, e un giocondo evviva, accompagnato dal tintinnio argentino dei bicchieri, risuonò nella sala in onore dell'alligatore. Poi, ad un tratto, tutti rimasero in un solenne silenzio, uno di quei silenzi in cui si direbbe che un angelo si libra sui nostri capi. E tutti sentirono profondamente che una potenza invisibile dirige sovente, in modo meraviglioso, il destino degli uomini.

FINE.

Medaglia d'oro — Brochier Edmondo, Milano — Calosso e Turchi, Pontelagoscuro — Corti E. e Figli, Livorno — De Larderel F. e C., Livorno — *Lanza fratelli, Torino* — Lepetit e Dolphus, Milano — Mazzurana Felice, Verona — Bari — Nicolini Giorgio e C., Firenze — Oneto Agostino e C., Genova — Verrill e C., Milano — Vonwiller e Aselmeyer e C., Napoli.

Sezione III. — **Agricoltura e meccanica agraria.** — *Medaglia d'oro* — Associazione per la coltivazione del tabacco, Tradate — Comizi agrari della provincia di Vicenza — Cosimini cav. A., Grosseto — De-Rauschenfels Andrea, Collecchio — Franchetti barone Raimondo, Treviso — Giunta speciale per l'Esposizione, Trevi — Neville E. G. e C., Venezia — Opera pia dei poveri vergognosi, Bologna — Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia, Treviso — Terenghi Annibale, Milano.

Sezione IV. — **Ingegneria di lavori pubblici.** — *Diploma d'onore* — Ministero dei lavori pubblici, Roma — Torlonia prof. Alessandro, Roma.

Medaglia d'oro — Consorzio Giuliari, Verona — Galopin Sue e C., Savona — Impresa industriale di costruzioni metalliche, Castellammare — Municipio di Milano — Provincia di Milano — Società Veneta per imprese di costruzioni pubbliche, Padova — Cerutti cav. ing. Giovanni, architetto all'Esposizione, Milano.

Sezione V. — **Meccanica.** — *Diploma d'onore* — Ansaldo Giovanni, Sampierdarena — Cerimedo e C., Milano — Ferrovie Alta Italia, Milano — F. Grondona e C., Milano — Guller Melchiorre, Intra — Neville E. G. e C., Venezia — Odero Nicolò, Sestri Ponente — Orlando fratelli, Livorno — Società Veneta per costruzioni pubbliche, Padova — Stabilimenti di Pietrarsa e Granili, Napoli.

Medaglia d'oro — *Agudio Tommaso, Torino* — *Bellito e Torchio, Torino* — Bonicioli fratelli e C., Gallarate — Bosisio P. e C., Milano — Brunner Edvino, Salerno — Calzoni Alessandro, Bologna — Canepa Francesco e C., Biella — Cravero E. e C., Genova — De-Morsier Edoardo, Bologna — *Enrico ing. Giovanni, Torino* — Ferrovia Sicula Occidentale, Napoli — Galbiati Luigi, Milano — Grugnola Enrico, Milano — Locarni Giuseppe, Vercelli — Miani-Venturi e C., Milano — Musai fratelli fu Gerolamo, Milano — *Piana Giacomo, Torino* — Poggioli Ercole, Bologna — Pinetti ing. Giulio, Milano — Rolla e C., Savigliano — Schelling Giovanni, Daveno — Scuola Superiore Navale, Genova — Ferrovie Meridionali, Firenze — Ferrovie Romane, Firenze — Società Veneta di Costruzioni meccaniche e fonderia, Treviso — Suffert Edoardo, Milano.

Medaglia d'oro di collaborazione — Direzione Tecnica dello Stabilimento Cantoni, Krumm e C., Legnano.

Sezione VI. — **Carrozzeria.** — *Medaglia d'oro* — Cavagna Pietro, Milano — Ferretti Carlo, Roma — Franzi Felice, Milano — Mainetti Francesco e C., Milano — Marelli Ulisse, Bologna.

Sezione VII. — **Tintoria.** — *Medaglia d'oro* — De-Angeli e C., Milano — Tintoria ed apparecchiatura Comense, Como.

Sezione VIII. — **Pellami.** — *Medaglia d'oro* — *Azimonti Giuseppe, Torino* — Cohen Giacomo e fratelli, Genova — *Durio Giuseppe, Torino* — Varale Antonio, Biella.

Sezione IX. — **Cereali, Farine e Dolci.** — *Diploma d'onore* — Zopfi e C., Redona Bergamo.

Medaglia d'oro — Fieschi Augusto e C., Cremona — Lombardi e Macchi, Milano — *Morionda e Gariglio, Torino* — Poggioli fratelli, Bologna — Rosada Angelo, Treviso — Silvestre Allemand e C., Savona — Società Ligure-Lombarda, Genova.

Sezione X. — **Carni, Formaggi e Olii.** — *Diploma d'onore* — *Cirio cav. Francesco, Torino.*

Medaglia d'oro — Agostini Della Seta Alfredo, Pisa — Bellentani Giuseppe, Modena — Böhringer Myllus e C., Locate — Brozzo e Dufour, Genova — Caporchiani Francesco, Molfetta — Elia cavaliere Giuseppe — Celle Messapico — Fanfoli Alessandro, Milano — Forni Alessandro, Bologna — Franceschini Callisto, Lucca — Polenghi Lombardi Cirio e C., Codogno — Ponti cav. Andrea, Milano — Vergani Angelo, Gorgonzola — Vicario B. Clotilde, Rho.

Sezione XI. — **Vini e liquori.** — *Diploma d'onore* — *Cora fratelli, Torino.*

Medaglia d'oro — Borello fratelli, Asti — Burlono G. B., Verolino — Branca fratelli, Milano — Buton Giovanni e C., Bologna — *Cinzano Francesco e C., Torino* — Florio cav. ing., Marsala — *Freund Ballor e C., Torino* — Ingham Whitaker, Palermo — Liccioli Filippo, Firenze — *Martini e Rossi, Torino* — Metzger fratelli, Asti — Papadopoli fratelli, Venezia — Paternò Giuseppe, Catania.

Sezione XII. — **Ceramica e vetraria.** — *Diploma d'onore* — Bertini Pompeo, Milano — Compagnia Venezia, Murano — Salviati dott. Antonio, Venezia — Società Veneto-Trentina pei vetri, Milano.

Medaglia d'oro — Antonibon Pasquale e figli, Nove — Bartoli M. e C., Savona — Caccia-puoti, fratelli, Napoli — Cantagalli, figli di Giuseppe, Firenze — Farina A. e figlio, Faenza — Ferniani conte Annibale, Faenza — Giachery L. E. e C., Palermo — Laraghi Giacomo e fratello, Milano — Minghetti Angelo e figli, Bologna — Radi Lorenzo, Murano — Società fabbriche unite di canne vetro e smalti, Venezia — Società [illegible] Veneziana, Venezia — Udrill Angelo, Livorno.

Sezione XIII. — **Carta, cartoleria ed arti grafiche.** — *Diploma d'onore* — Miliani Pietro, Fabriano — Ministero delle finanze, Roma — Ricordi Tito, Milano.

Medaglia d'oro — Balsorano (conte di), Stabilimento del Fibreno, Napoli — Barbera Gaspare, Firenze — Binda Ambrogio e C., Milano — Boraino Ulisse, Milano — Brusa G. B., Venezia — *Cartiera Italiana, Torino* — Hoepli Ulrico, Milano — Le Monnier, successori, Firenze — *Loescher Ermanno, Torino* — Lucca Francesco, Milano — Maffioretti Ercole e soci, Milano — Molina Paolo, Varese — Nodari Bernardino e C., Lugo — Ongania Ferdinando, Venezia — Rebeschini e C., Milano — Rossi Francesco, Arsiero — Treves Fratelli, Milano.

Sezione XIV, A. — **Seta** (filati). — *Diploma d'onore* — Filatura Cascami di seta, Meina — Marini Pietro e C., Zugliano — Società filature Cascami, Novara.

Medaglia d'oro — Camera di commercio, Udine — De Negri G. B., Novi Ligure — Ferrario Dozzo e C., Milano — Pedroni, Cubadini e C., Milano — Perlasca Giovanni, Como — Scheibler Felice, Milano — Società per la filatura cascami, Intra — Zuppinger, Siber e C., Bergamo.

Sezione XIV, B. — **Seta** (tessuti). — *Diploma d'onore* — Gavazzi Egidio e Pio, Como.

Medaglia d'oro — Bernasconi A. e C., Como — *Beniamino Corti e Marengo, Torino* — Bertoletti Corti e C., Como — Cerri Bourbardi e C., Milano — *Chapuis e Delcami, Torino* — *Ghidini Guglielmo, Torino* — La Mazza Pascal e C., Napoli — Popliani Agostino, Milano — Stucchi Edoardo, Como — Vernazzi Fulvio, Milano.

Sezione XV. — **Cotone.** — *Medaglia d'oro* — Anmann e Wepfer, Milano — Niemack Carlo, Livorno — Husny Giovanni Rodolfo, Lulino — Legler Hefti e C., Bergamo — *Manifattura d'Annecy e Pont, Torino* — Schlaepfer Wenner e C., Salerno — Spörry e C., Albino — Visconti di Modrone, Milano — Zuhwiller e Aselmeyer e C., Salerno.

Sezione XVI. — **Lino.** — *Medaglia d'oro* — Balestrieri Emanuele, Genova — Casa Giuseppe fu G. B., Genova — Frette e C., Milano — Fumagalli Annibale, Milano — Lanificio e canapificio nazionale, Milano — Sessa G. F., Milano.

Sezione XVII. — **Lana.** — *Medaglia d'oro* — *Bona fratelli, Caselle Torinese* — Garbin Gerolamo, Schio — Sella e C., Valle Mosso — Società anonima manifattura lane, Borgosesia.

Sezione XVIII. — **Tessuti diversi.** — *Medaglia d'oro* — *Bosio fratelli, Torino* — Crocce fratelli, Genova — Morandi Carlo, Milano — *Memmert A. e figli, Cirié* — Viganotti Gaspare, Milano.

Sezione XIX. — **Vestimenta.** — *Diploma d'onore* — Scuola Merletti, Burano.

Medaglia d'oro — Binda Ambrogio, Milano — Bocconi fratelli, Milano — *Gilardini Giovanni, Torino* — Martini Rinaldo, Milano — *Massola coniugi, Torino* — Reiser F. e C., Gallarate — Rohtaeti Domenico, Milano — Società anonima [illegible] merletti, Venezia — *Zenno Prospero, Torino.*

Sezione XX. — **Mobilie, addobbi e lavori in legno.** — *Medaglia d'oro* — Bonomi Enrico, Milano — Guastalli Luigi, Cremona — Lovati Daniele, Milano — Montanari Gio., Reggio Emilia — Porro e Rossi, Milano — Tradico fratelli, Milano.

Sezione XXI. — **Lavori diversi in metallo ed armi.** — *Medaglia d'oro* — Gilli Giovanni Batt., Sestri Ponente — Isar Giovanni Batt., Milano — Mazzini-Marchesi fratelli, Milano.

Sezione XXII. — **Lavori in ebanisteria, mosaici ed oreficeria.** — *Diploma d'onore* — Galli Pietro e fratelli, Firenze.

Medaglia d'oro — Barzaghi fratelli, Milano — Comp. Anonima Continentale apparecchi illuminazione, Milano — Francomeri Giuseppe, Napoli — Giacchè Antonio, Milano — Micheli Giuseppe e figli, Venezia — Pandiani Antonio, Milano — Tagliaferri Gustavo, Napoli.

Sezione XXIII. — **Costumi ed etnografia.** — *Medaglia d'oro* — De Nino Antonio, Solmona.

Sezione XXIV. — **Istrumenti scientifici ed orologeria.** — *Medaglia d'oro* — Baccarelli Luigi, Parma — Kohlschitter Giuseppe, Milano — Officina Galileo, Firenze — Tecnomasio Italiano, Milano.

Sezione XXV. — **Chirurgia ed igiene.** — *Medaglia d'oro* — Lollini Fratelli, Bologna — Pio Istituto rachitici, Milano — Società cremazione cadaveri, Milano.

Sezione XXVI. — **Strumenti musicali.** — — *Medaglia d'oro* — *Aymonino Giacinto, Torino* — Sirizzi e Nicolai, Firenze — Orsi prof. Romeo, Milano — Prunieri Giorgio, Grosio (Valtellina) — Tubi dott. Graziano, Lecco.

Sezione XXVII. — **Geografia e pubblicazioni tecniche.** — *Diploma d'onore* — Ministero d'agricoltura, industria e commercio, Roma - Specialmente per le pubblicazioni statistiche, nonchè pel Museo commerciale consolare, per l'Istituto forestale e per l'istruzione professionale — Ministero della guerra, Roma - Pei lavori dell'Istituto topografico militare del Comitato d'artiglieria e genio, nonchè pei prodotti vari delle fonderie, arsenali, laboratorio di precisione, ecc. — Ministero della marina, Roma - per le carte idrografiche e per le costruzioni navali.

Medaglia d'oro — Club Alpino Italiano, Milano — Hoepli cav. Ulrico, Milano — Società d'esplorazione in Africa, Milano.

Sezione XXVIII. — **Insegnamento tecnico, professionale e didattico.** — *Diploma d'onore* — Istituto Tecnico Superiore, Milano — Museo Civico, Milano — *Scuola di applicazione degli ingegneri, Torino.*

Medaglia d'oro — Istituto Aldini, Bologna — Istituto dei sordo-muti, Milano — Istituto Tecnico, Milano — Istituto Tecnico e Nautico, Genova — *Michela C. A., Torino* — Municipio di Genova — Municipio di Padova — Scuola di applicazione degli ingegneri, Bologna — Scuola di setificio annessa all'Istituto Tecnico, Como — Scuola industriale, Vicenza — Scuola Merletti, Burano — Scuola Navale Superiore, Genova — Scuola Professionale, Biella — Scuola Professionale femminile, Roma — Scuola Superiore di commercio, Venezia — Scuola Veneta di Arti applicate alle industrie, Venezia — Società d'incoraggiamento per arti e mestieri, Milano — Trois cav. Enrico, Venezia.

Sezione XXIX. — **Previdenza e beneficenza.** — *Diploma d'onore* — Banca [illegible] Popolare, Milano — Cassa di Risparmio di Lombardia, Milano.

Medaglia d'oro — Assicurazioni generali, Venezia — Associazione generale degli Operai, Milano — Associazione M. S. ed istruzione operaie, Milano — Banca Mutua Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Sondrio — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Lodi — Banca Popolare Lugo — Compagnia italiana di assicurazione sulla vita dell'uomo, Milano — Congregazione di Carità, Milano — Consolato Operaio per le Società consociate, Milano — Consorzio Cassa pensioni a favore degli operai, Bologna — Istituto dei Ciechi, Milano — Istituto Pio dei Sordo-muti poveri di campagna, Milano — Istituto Principe di Napoli pei Ciechi, Napoli — Istituzione di previdenza annessa al Lanificio Rossi, Schio — Municipio di Reggio-Emilia per le Opere pie della città — Nodari Bernardino e C., Lugo Vicentino — Medaglia del Ministero per le istituzioni di previdenza annesse allo stabilimento — Primo Gruppo Italiano Banche Popolari, Pieve di Soligo — R. Istituto dei sordomuti, Siena — Rivista della Beneficenza, Milano — Società Ceramica Richard, Milano — Medaglia del Ministero per le istituzioni di previdenza annesse allo stabilimento — Società cooperativa vetraria, Altare — Società fratellanza italiana, Milano — Società generale di mutuo soccorso, Roma — Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, Milano — Società di mutuo soccorso fra gli operai, Biella — Società di mutuo soccorso fra gli operai, Siena — Società di mutuo soccorso fra gli operai, Udine — Società operaia, Cremona — Società operaia, Modena — Sotermeister e C., Intra — Medaglia del Ministero per le istituzioni di previdenza annesse allo stabilimento.

Medaglia d'oro di collaborazione — Sacchi [illegible] Giuseppe.

Avvertenza. — Si avverte che buon numero di altri espositori, anche fra le principali, sono fuori concorso, essendo stati nominati i proprietari giurati.

ESTERO

FRANCIA

Il Consiglio dei ministri — Marcia su Kerouan — Il futuro Ministero Gambetta — Un po' più di luce sugli affari di Tunisi — Lettera di Oscar Gay de Tunis — Sue conversazioni con Barthélemy Saint-Hilaire — Suoi giudizi su Roustan.

Parigi, 7 ottobre.

(R. R.) — Ieri sera, alle 11, è arrivato a Parigi il presidente della Repubblica insieme alla famiglia, tutti in buona salute, malgrado un viaggio assai lungo sulle terribili linee P. L. M. Giulio Grévy, che preferisce di molto il soggiorno di Mont Sous-Vaudrey a quello del palazzo dell'Eliseo, ha dovuto anticipare il suo ritorno nella capitale in causa della gravità della situazione politica interna e della serietà delle complicazioni africane.

Stamane, alle 9, egli ha presieduto il Consiglio dei ministri. Il Gabinetto era completo, ad eccezione del Tirard, che, come vi ho telegrafato, è costretto a restare a casa per una non leggiera indisposizione.

Il Consiglio si è dapprima occupato degli affari dell'Algeria e della Tunisia. Il generale Farre ha informato i colleghi sulle misure prese onde prevenire sorprese simili a quella che ha causato il massacro di Oued-Zargha (nel quale quattro italiani furono uccisi).

Le stazioni di Bejo, Sok-el-Arba e Teburba sono già occupate militarmente; sono stati impartiti ordini perchè le altre stazioni della ferrovia ricevano ognuna un certo numero di soldati che le custodiscano.

Il ministro della guerra ha quindi comunicato al Consiglio i dispacci concernenti la spedizione su Keruan.

Il generale Saussier prenderà specialmente il comando delle truppe, che partiranno da Zaghouan, e, di conserva colle colonne di Susa e di Tebe, faranno una marcia concentrata su Keruan.

Il Consiglio ha pure deciso di opporsi a qualunque *meeting*, che i radicali pare vogliano organizzare su una pubblica piazza.

⁂

Si confermano le notizie che corrono, da tre giorni in qua, su tutti i giornali, i quali annunziano che i ministri, d'accordo col presidente della Repubblica, hanno deciso di dare le rispettive dimissioni verso il 15 o il 16 ottobre. Poche ore sono si dava per certo alla Borsa che le combinazioni ministeriali suggerite da Giulio Ferry erano tutte fallite, e che Gambetta sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto, con piena ed intiera libertà d'azione sia relativamente al suo programma, sia circa la scelta dei suoi collaboratori.

⁂

Il signor Oscar Gay de Tunis, già impiegato superiore al Ministero degli esteri, che ha abitato molto tempo la Tunisia e la conosce a fondo, e il cui nome è comparso più volte sui giornali nella discussione sui *tripotages* di Tunisi, sostiene che è pronto a provare che a Parigi si è fatto tutto il possibile per impedire la conclusione di un eccellente trattato, il quale avrebbe evitato lo spargimento del sangue, assicurando, insieme colle frontiere dell'Algeria, la completa influenza francese nel Beylicato.

Il signor De Tunis, che abita attualmente a Marsiglia, ha promesso di dirigere ai giornali parigini speciali informazioni su questi affari tunisini, e specialmente su ciò che concerne i consoli Roustan, Maccio e Riccardo Wood.

Un giornale del mattino pubblica una prima lettera del De Tunis assai interessante e che crede desterà rumore nel mondo politico. Risulta da questa lettera che, poco dopo la nomina di Barthélemy Saint-Hilaire a ministro degli esteri, questi riceveva in udienza privata il Gay de Tunis per conferire sugli affari tunisini. « Da parecchio tempo, soggiunge il Gay, alcuni affaristi assediavano il Governo del bey con le domande più fantastiche, e sollecitavano, pel successo delle loro imprese finanziarie, un appoggio più o meno ufficiale. La facilità colla quale il Governo francese aveva garantito un interesse del 6 0/0 sull'enorme capitale impiegato dalla Compagnia Bona-Guelma alla costruzione del tronco della Medjerdha, ed i guadagni realizzati su quest'impresa, avevano stuzzicato l'appetito degli uomini di finanza. Ora bisogna non avere alcuna conoscenza della Tunisia (od essere della più grande mala fede per supporre che alcuna di queste imprese, deposte in germe al Quai d'Orsay, potessero avere, sotto il punto di vista pratico, la minima probabilità di riuscita.

« D'altra parte, a lato di queste immorali imprese, si vedeva giungere allo stato acuto il conflitto fra Roustan e Macciò, conflitto che poco mancò non facesse nascere delle serie complicazioni fra la Francia e l'Italia.

« Il Barthélemy, prosegue il Gay, non ha potuto certamente dimenticare le informazioni molto esatte e precise che io gli avevo fornite in quell'epoca sopra le cause non confessate di questa lotta fra i due consoli; lotta che si è poi accuratamente coperta colla maschera del patriottismo, ma che in realtà aveva avuto una sorgente impura. (È noto *urbi et orbi* che conviene *chercher la femme*; — ed il nome di essa è ormai troppo conosciuto dappertutto perchè io lo ripeta qui).

« La medesima causa aveva anteriormente fatto rompere le relazioni fra Roustan e Wood, console inglese.

« In quel momento, dice Gay de Tunis, il Barthélemy — non temo di affermarlo — era con me in perfetto accordo di viste e di idee; e mi pareva fermamente risoluto a scartare tutta questa gente più che sospetta, ed a fare il necessario perchè i francesi di Tunisi non dovessero avere più l'umiliazione di andare ad implorare, in una certa anticamera, un'influenza che si imponeva a tutti. »

Il Gay continua a fare delle rivelazioni meno interessanti, e parlando del Roustan, così si esprime:

« Quanto a Roustan, la mia penna si rivolta scrivendo il suo nome; difatti, durante 25 anni io ho avuto con lui i migliori rapporti, quando seguivo al Quai d'Orsay la carriera diplomatica, e quando ero suo superiore gerarchico (il Roustan percorreva allora la carriera consolare in Oriente) egli mi ha sempre trovato pronto a rendergli ogni specie di servizio. Se io non mi ero mai fatta la minima illusione sul suo valore e sui suoi meriti personali, avevo però sempre creduto alla sua lealtà.

« Ancora due anni or sono, io stesso e alcuni miei amici senatori e deputati abbiamo usato della nostra influenza per ottenere al Roustan un aumento di stipendio, la commenda della Legion d'Onore ed il grado di ministro plenipotenziario. Ebbene! Roustan, il mio antico amico e compagno, nello stesso tempo in cui m'indirizzava le lettere più affettuose e ispirate ai sentimenti più devoti ed amichevoli, dirigeva al ministro degli esteri a Parigi — non nella corrispondenza ufficiale, ma in lettere particolari che egli credeva al coperto d'ogni sguardo indiscreto — alcuni frammenti tronchi della mia stessa corrispondenza coi Roustan, accusandomi di voler combattere la politica del Governo in Tunisia. Già le maschere! Ecco Roustan! ecco l'uomo! Alla gente onesta il giudizio. »

Il Gay de Tunis promette di continuare in prossima lettera su questo argomento; ed io pure continuerò a tenervi al corrente.

IL NUOVO DIRITTO DELLE GENTI.

Professione di fede — L'uomo antico e l'uomo moderno — La riforma del giure internazionale — Necessità storica, verità matematica — In America, in Europa — Hayes e Gladstone — In Isvizzera — Documenti diplomatici degli Stati Uniti d'Europa.

Ginevra, 8 ottobre.

(DALL'ENZA) — I benevoli e cortesi lettori della *Piemontese* non saranno sì ingenui da credere ch'io creda che essi credano alla pace universale simultanea perpetua nel vecchio e nuovo mondo, molto meno poi al disarmo proporzionale simultaneo degli Stati militari, all'abolizione completa delle armate permanenti, all'istituzione in loro vece delle milizie nazionali, alla conclusione imminente di un trattato internazionale, in forza del quale la Francia e la Germania, l'Austria e l'Italia, la Russia e la Turchia, l'Inghilterra e l'America, — per non parlare delle grandi Potenze — *de minimis non curat praetor*, — si obbligano a risolvere i conflitti che potessero insorgere fra loro per via d'arbitrato, sopra basi preventivamente accettate dalle alte parti contraenti.... Mi par di vederli sorridere di compassione quand'io parlo di un nuovo *diritto delle genti*, di un collisionato in Ausonia... di una federazione di popoli... ridete più forte — degli Stati-Uniti d'Europa!

⁂

Eppure io che non ho mai creduto alla storia del pomo mangiato e del paradiso perduto; io che non mi so ancora persuadere la Trinità nell'Unità, l'incarnazione divina in corpo umano, la transustanziazione nel pane azimo, e che tengo l'infallibilità del papa in quel conto che si merita... io che spiego tutti questi geroglifici o enigmi cattolici coll'

« *Ara bellara discesa cornara* »

di Carlo Porta, poeta meneghino, io che professo per le autorità politiche, militari, civili o religiose quel profondo rispetto che ho per le maestà, le santità, le eminenze e le eccellenze di ogni ordine e stato; io — ridete pure — credo alla pace fra le nazioni civili, all'abolizione degli eserciti stanziali, all'ordinamento delle milizie nazionali, all'arbitrato internazionale, alla federazione europea...

E ci credo perchè me lo dice la filosofia della storia, il progresso incessante delle idee e delle istituzioni internazionali, e giuro sul vangelo della storia contemporanea, chiamandone a testimoni gli uomini e le cose del tempo, che tutte queste belle cose avverranno in un più o meno prossimo avvenire!

⁂

Non so se sia Maometto oppure San Paolo che disse che la *fede sposta le montagne*: il fatto è che Maometto, vedendo che la montagna non si moveva per andare da lui, si mosse ad incontrarla, e che San Paolo in gioventù era stato un incredulo. La mia però non è fede cieca, ma il *rationabile obsequium* reso alla verità, alla scienza, alla ragione civile progrediente. Diavolo! che concetto avrebbero di noi quelli che verranno dopo di noi, se non dovessimo smettere tutte le barbare costumanze del medio-evo, noi che abbiamo sempre in bocca le parole: umanità, giustizia, diritto civile, libertà e pace? Ma ancor che nell'uomo moderno rimanga sempre una reminiscenza del selvaggio antico, le imperiose e ognor crescenti necessità del civile consorzio impongono all'uomo civilizzato di essere europeo, all'europeo di essere cosmopolita, al cosmopolita di non veder nei suoi simili bianchi, neri o color di rame che degli uomini aventi i medesimi bisogni, i medesimi diritti, i medesimi difetti che ha avuto o potrebbe avere egli stesso. E quand'anche l'uomo moderno volesse, come fanno certi talentoni dello stampo di Bismarck, conservare, per amor del « così faceva mio padre, » tutte le barbare costumanze dell'uomo inselvatichito, imbarbarito, nol potrebbe perchè glielo vietano gl'interessi *entrelacés* dei popoli, gli scambi indispensabili, il bisogno di locomozione e quello *spirito di universalità* che caratterizza il nostro tempo e che è il prodotto della scienza e della civiltà progredite.

⁂

Queste considerazioni d'ordine elevato — lo so pur troppo — non hanno la virtù di persuadere quelli che, non dandosi pensiero se non del presente, ci rinfacciano ad ogni momento il fatto innegabile, brutale dell'esistenza, nelle più floride e civili contrade d'Europa, di quelle barbare costumanze delle quali noi vogliamo e profetizziamo la prossima inevitabile caduta.

Certo che, per quanto sia grande la *fede* che abbiamo nel progresso indefinito dell'umanità, non ci facciamo la benchè minima illusione sulle difficoltà e gli ostacoli d'ogni genere — interessi dinastici, mal inteso orgoglio nazionale, ambizioni malsane, gelosie meschine, posizioni acquisite, pregiudizi inveterati, *l'esprit de routine*, *l'amour du panache*, il gusto di far risuonare la sciabola sul lastrico, la suprema volontà del momento — che si oppongono all'immediata realizzazione di questo ideale.

La civiltà è frutto del tempo, il progresso non si opera che per effetto d'assimilazione, le grandi trasformazioni sociali avvengono passo passo, gradatamente, quasi insensibilmente.

La riforma del giure pubblico delle genti nel senso sopraindicato non può divenire un fatto compiuto se non quando sia divenuta una *necessità storica*, una verità matematica, un bisogno irresistibile.

⁂

Ora queste condizioni indispensabili esistono in Europa, si svolgono in America e tutto indica che siamo vicini a toccare la meta. Ed eccone le prove.

Negli Stati Uniti d'America, dopo la guerra di secessione, sorgeva un partito numeroso, attivo, influente — l'*Universal peace Union* — che aveva il suo centro d'azione a Filadelfia, amici e aderenti in tutte le classi della società americana. Il presidente dell'Unione, Hayes, predecessore dell'interfetto Garfield, che certo non è un utopista, primo di lasciare il potere nel giorno 3 marzo u. s., sulla richiesta dell'illustre Alfredo H. Love, capo del partito, confidava al generale Noyes, ministro plenipotenziario a Parigi, il mandato officioso di iniziare trattative col Governo della Repubblica francese per la conclusione di un trattato d'arbitrato fra le due nazioni, con la lettera seguente portante intesto e sigillo della Confederazione degli Stati Uniti d'America:

« Washington, 3 marzo 1881.

« *All'Onorevole Edoardo F. Noyes, ministro plenipotenziario in Francia.*

« Caro generale,

« Avendo accolto favorevolmente la proposta relativa ad un accordo tra il nostro Governo e la Francia per la soluzione per via d'arbitrato, piuttosto che per mezzo della forza delle armi, di tutte le divergenze e conflitti che non si potessero risolvere altrimenti, sarò lieto che voi possiate riuscire nell'intento, nella fiducia che quest'accordo farà progredire l'opera della pace ed assicurare la continuazione delle nostre amichevoli relazioni con la Repubblica francese.

« Cordialmente

« *Firmato:* R. B. HAYES. »

Il compianto Garfield divideva pienamente le idee del suo predecessore e già erano avviate a bene le trattative, quando la mano assassina di Guiteau ne troncava la preziosa esistenza.

L'ambasciatore americano a Parigi incaricava di questa missione officiosa il signor Carlo Lemonnier, presidente della Lega internazionale della pace e della libertà, il quale non tardò a conferire all'uopo col signor Barthélemy de Saint-Hilaire, ministro degli affari esteri della Repubblica francese. Questi accolse il suo concittadino, messaggiero officioso di pace tra i due grandi popoli, con la cortesia abituale e il risolino inevitabile del diplomatico, assicurandolo che apprezzava al suo giusto valore la proposta, ma che prima di presentarla alle Camere ci doveva essere un movimento, una manifestazione *éclatante* dell'opinione pubblica. Si capisce che alla vigilia della spedizione di Tunisi il signor Barthélemy de Saint-Hilaire avesse tutt'altro per il capo che la pace e l'arbitrato.

Ma il primo passo è fatto, il ghiaccio è rotto; alla prima occasione favorevole si rannoderanno le trattative.

Meglio accolta fu la proposta d'un trattato consimile tra l'America e la Svizzera. Allo stato iniziale in cui sono le trattative non mi è permesso la più piccola indiscrezione; dirò soltanto che quattro fra i sette membri del Consiglio federale, — il presidente Droz pel primo — risposero a Lemonnier.

« *Nous ne sommes tous les quatre;* « benchè il pericolo di un conflitto tra le « due Repubbliche sia più che scemato, « non saremo noi che impediremo si getti « la prima pietra del nuovo diritto delle « genti. »

In Inghilterra, oltre la *The arbitrator of peace*, società numerosissima, che conta molti membri influenti nei due rami del Parlamento, si è fondata recentemente, con programma più liberale, un altro sodalizio dissidente in linea retta dalla *Traite S. Unions*, che conta 1,200,000 soci, la *International arbitration and peace Association*, con alla testa il signor Ossian Pratt, segretario generale della *Trades Unions*, e Lewis Appleton, membro della Camera dei Comuni. Non andrà molto che la questione sarà di nuovo portata dinanzi al Parlamento britannico in maggioranza favorevole.

Il ministro Gladstone, capo del Gabinetto e del partito liberale inglese, divide anch'esso la nostra fede nell'utopia. Egli non mancò di rispondere alla lettera d'invito del nostro Comitato quanto segue:

« White Hall, 20 settembre 1881.

« Il signor Gladstone m'incarica di scrivervi per ringraziarvi dell'invito che la Lega internazionale (della pace e della libertà) gli fece l'onore d'indirizzargli d'assistere alla sua prossima Conferenza. In risposta, io debbo dire che lo scopo cui tende la Lega ha tutta la sua intiera simpatia e ch'egli (Gladstone) fa i migliori voti per il successo di questa Conferenza.

« Egli tuttavia m'incarica di dirvi che si trova nell'impossibilità di rendersi al lusinghevole vostro invito.

« Sono, signore, vostro devotissimo servitore

« *Firmato:* ED. HAMILTON

« *Segretario di Gabinetto.* »

⁂

Se me lo permetterete, io continuerò in una prossima lo spoglio di quelli che io chiamo: *Documenti diplomatici degli Stati Uniti d'Europa*. Ne' nostri... archivi ne abbiamo perfino che provengono dal gabinetto dell'imperatore di tutte le Russie! Lui, il gran cancelliere di ferro, ci prende sotto gamba e fa ballare i suoi *marmittoni* di seconda mano. Tuttavia anche il principe di Bismarck si occupa, alla sua maniera, del nuovo diritto delle genti, che vorrebbe fondato sul comodo principio dell'*uti possidetis*. Ed ha con lui l'Austria e fino a un certo punto la Francia...

⁂

Comunque la si voglia considerare, ormai non è più permesso di ignorare questo grande movimento dell'opinione; è una nuova corrente di idee che traversa il mondo; opporvisi è stoltizia, tenersene isolati, imprudenza e peggio.

LA GRANDINE IN PIEMONTE.

All'Esposizione nazionale di Milano si vedono due grandi e due piccoli quadri grafici esposti dalle *Assicurazioni generali di Venezia*. Questo stabilimento ha avuto, senza dubbio, con quella mostra, l'intenzione di far conoscere quale è la sua attività anche in questo ramo di assicurazioni. Ma per noi quello che importa è di conoscere — per quanto è possibile — le leggi misteriose alle quali obbediscono i fenomeni meteorologici e trarne poi quegli ammaestramenti che possono essere i più logici e i più convenienti.

Il primo quadro grafico — che nella sua figura maggiore rappresenta il capitale assicurato per ogni prodotto e i risarcimenti che furono pagati nel decennio 1871-1880 — ci porge, a primo colpo d'occhio, la constatazione di un fatto ben doloroso: di tutte le regioni d'Italia quella che è più flagellata dalla grandine è il nostro Piemonte.

Descrivere il quadro, dal quale risulta questo triste fatto, poco importa: basti dire che delle due classi indicano i prodotti assicurati e che ogni millimetro loro rappresenta 500 lire di capitale assicurato, mentre nella lista dei risarcimenti [illegible] la sua intensità. Il Piemonte, che — come prova [illegible] — tra i principali assicurati — il riso e il grano, presenta la più ampia superficie dei danni: una delle superficie intese, e precisamente quella dell'agosto 1879, fa veramente un senso doloroso al vederla. Quante speranze sono svanite in un momento!

È vero che il Piemonte — previdente come è — conosce quanto la sua situazione al piede delle Alpi gli renda minacciosa la grandine, e, pertanto, assicura i suoi campi in numero maggiore d'altre regioni. Presso la *Venezia* — come qui chiamiamo questa Compagnia — l'Emilia è assicurata per 6 milioni e mezzo, l'Italia Centrale e la Meridionale per 7 milioni, la Lombardia per 14, il Veneto per 18, e il Piemonte per 19 milioni. La somma del risarcimento — ossia dei danni — ed anta di ciò è superiore — anche proporzionalmente — in Piemonte.

Il massimo danno è stato in Lombardia, nel 1880, di L. 1,000,000, nel Veneto di 600,000 e altrettanto nell'Emilia; l'Italia Centrale e Meridionale ebbe un danno di poche lire 25,000. Il Piemonte, nel 1880, ebbe invece un danno di 1,600,000. E queste cifre sono quelle soltanto che risultano dai registri delle *Assicurazioni Generali di Venezia* e da questi suoi quadri grafici. Se — come è probabile — la proporzione rimane la stessa per le somme assicurate anche presso altre Compagnie — vi è la verità di che lodare l'agricoltore piemontese, che con le sue strenue fatiche e con la sua previdenza sa vincere l'aspra guerra della natura.

Questi pensieri si fanno più dolorosi specialmente se, da quel diagramma, un osservatore — che serbi in cuore il dolce ricordo del suo Piemonte — venga all'altro di sistema diverso — « cartografico, » come direbbero i dotti — ma esposto pure dalle *Assicurazioni Generali di Venezia*.

Si sa da chi guarda un terzo diagramma, e si sa pur troppo per ancora recente sventura, che l'anno scorso è stato il più terribile, il più largo dispensiere di grandini per ogni regione d'Italia, tranne per il Piemonte, dove fu superato ancora dall'anno precedente. Del 1880 rimarranno tristamente memorabili in tutta Italia specialmente le giornate del 20 maggio e del 24 giugno, e a queste giornate — come a tutto l'anno fatale — la *Venezia* dedica questo cartogramma.

Orbene, anche qui la nostra regione serba il suo triste primato.

Per il numero delle giornate in cui fu grandinato il mandamento d'Arborio sta innanzi ad ogni altro d'Italia (14 giornate). Altrove — a Udine, a Ferrara — non ne ebbero che 13.

Poi — siccome sulla carta esposta dalla *Venezia* — il circolo varia di grandezza a seconda del numero delle giornate tempestose — il Piemonte sembra butterato a larghe chiazze di rosso, il colore di quel mese d'agosto, tanto fatale per le campagne del Piemonte.

Da Biella a Novara, e da Torino al confine lombardo sono 3, sono 5, sono 6 le giornate di grandine. Strano a dirsi però: al di là di Torino, al di là di Casale e di Voghera la furia della grandine sembra d'un tratto svanire... Questo sulla carta, la quale non riflette che le operazioni della Compagnia: in realtà è, purtroppo, altra cosa, e se gli Astigiani e i Vogheresi e gli Alessandrini pensassero al come essi siano compresi nella cerchia più colpita dalla grandine, troverebbero forse il loro tornaconto ad assicurare — malgrado il premio relativamente sensibile — le uve loro, quel prezioso prodotto che sta esposto ai rischi, appunto più d'ogni altro, dalla primavera a tutto autunno.

Questi fenomeni, a un dipresso, si manifestano anche per la linea verde che traccia l'andamento della grandine del 20 maggio.

La grandinata in quel dì scende, in pari tempo, da Biella, da Como, da Bergamo, e tutte e tre fan capo al Piemonte.

Le due prime collimano a Vercelli. L'altra scende a Crema, corre a Pavia, passa il Ticino, tocca Voghera e — risalendo — sembra morire a S. Giorgio presso Mortara, a pochi chilometri dall'altre due. Solitaria — come quella del Friuli — diluvia, in pari tempo, un'altra grandinata nei pressi di Cuneo.

La giornata del 24 giugno, invece, non è fatale al Piemonte; essa desola la Lombardia e buona parte del Veneto. In quel mese — se anche proprio non in quel giorno — soffrono per la grandine le provincie più lontane, sin quelle, di consueto immuni, d'Ascoli, di Chieti, di Benevento.

Le provincie dell'Italia Centrale e Meridionale, ammaestrate da questi capricci della grandine, non credono più alla loro incolumità; presso la *Venezia* non erano assicurate nel 1871 che con L. 200,000, e sono oggi con 7 milioni. Quanto più debbono avere questo previdente pensiero i Piemontesi, cui proprio, quando più belli prosperano i prodotti, è fatalmente certo che, più o meno sterminatore, scende il turbine a rapirne loro, avidamente, una parte!

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 9 ottobre.

Ai lettori.

Il racconto del tedesco che siamo venuti pubblicando in appendice

IL COCCODRILLO

oggi è giunto al suo termine. Abbiamo promesso dopo di esso un romanzo nuovo, originale, drammatico; abbiamo promesso un romanzo interessantissimo, scritto appositamente da illustre autore italiano. E noi manterremo la nostra promessa.

Domani incomincierà la pubblicazione del nuovo romanzo, che ha per titolo:

L'AMORE CHE DURA

e di cui è autore **Achille Torelli**, il gentile autore dei *Mariti*, il robusto scrittore che risorse negli ultimi drammi *La Margravia*, *La Duchessa Gisella*, *Scrollina*, *I Haseliana*, di cui sentiamo l'eco degli applausi riscossi sui teatri di Firenze e Trieste.

× **Pubblicazioni.** — D. BONAMICO, *Considerazioni sugli studi di geografia militare continentale e marittima.* — Il tenente di vascello D. Bonamico svolge in alcuni articoli comparsi sulla *Rivista Marittima* le sue idee circa l'indirizzo da darsi agli studi di strategia e geografia marittima in presenza delle grandi trasformazioni politiche, militari e logistiche avvenute in questi ultimi tempi in Europa, che modificano la condizione dell'Italia di fronte alle eventualità guerresche.

Gli articoli, riuniti in un volumetto di un centinaio di pagine, sono raccomandabili ai tecnici che si occupano della grave questione della difesa delle coste collegata col problema strategico continentale.

× **Assegni liceali.** — Il R. Provveditore agli studi della Provincia annunzia che è aperto il concorso agli assegni liceali stabiliti dall'art. 193 della legge 13 novembre 1859, e da concedersi ai giovani nativi dei circondari di Pinerolo e Susa nel numero di:

Tre per il circondario di Pinerolo di lire 450 ciascuno, durevoli per tre anni;

Due per il circondario di Susa di L. 450, durevoli pure per tre anni.

Gli aspiranti, oltre la domanda su carta da bollo di cent. 50, nella quale indicheranno il liceo governativo e l'anno di corso in cui fu da lui frequentato, dovranno presentare alla segreteria del Consiglio scolastico:

a) Un'attestazione della Giunta municipale del luogo ove ha domicilio la famiglia del richiedente, nel quale sia dichiarata la professione del padre e dei fratelli maggiorenni,

il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, le somme che questa paga a titolo di contribuzioni, ed il patrimonio che il padre e la madre posseggono, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in proventi d'impieghi o pensioni;

b) il certificato dell'esame di licenza ginnasiale.

Gli studenti che avessero già compiuta una parte del corso liceale presenteranno invece il certificato dell'esame finale di promozione.

Il termine utile per la presentazione della domanda e dei documenti sopraindicati, presso il R. Provveditore agli studi, scade perentoriamente con tutto il 25 ottobre corrente.

× **Sordello.** — Il « *Sordello*, » come il *Mario e i Cimbri*, il *Monaldeschi*, il *Paschia* e il *Beethoven*, appartiene alla serie dei primi drammi scritti da Pietro Cossa. In questi drammi — come egregiamente scrisse altra volta il nostro Molineri — si contengono al certo belle scene, caratteri dei quali già traspare in qualche modo la potenza di colui il quale voleva piantare uomini vivi e non trarre sulle scene vane larve e fantasmi di stoppa. Ma sovente essi sono incerti nella condotta, ineguali nelle forme, e se si può dire che prometterono un buon poeta, non assicuravano certo un grande poeta e tanto meno il potentissimo drammaturgo del *Nerone* e della *Cleopatra*.

I difetti di tali drammi si contano forse maggiormente nel *Sordello*. Qui il poeta si sente a disagio nella ristrettezza dell'argomento; la favola è d'un'importanza secondaria, quindi i caratteri dei personaggi non hanno modo e campo di svolgersi. Ezzelino da Romano è ridotto alle proporzioni di un tiranno da teatro indomenicato, e Sordello,

L'anima lombarda
Che stava a posta altera e disdegnosa
E nel mover degli occhi onesta e tarda,

Sordello, avviluppato nella trama di un amore convenzionale, sembra poco più di un menestrello. Degli altri personaggi il frate domenicano è forse il meglio riuscito, abbenchè forse in certi punti trasmodi nell'esagerazione. In complesso, noi ci domandavamo, assistendo ieri sera alla rappresentazione del *Sordello* al Gerbino, se non sarebbe meglio, per la venerazione che l'arte ha per Pietro Cossa, lasciare quel dramma allo studio dei bibliofili analitici esperti alla critica del palcoscenico.

Dell'esecuzione di ieri sera abbiamo poche parole a dire. Ebbero applausi lo Schiavoni (Sordello) e il Lottiddo (Ezzelino); insufficienti le altre parti.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Com'era da prevedersi, il ballo *Ermanzia*, del coreografo Pratesi, ha chiamato ieri sera al teatro di via Rossini un pubblico scelto e numeroso.

Lo spettacolo ha corrisposto in gran parte alle aspettazioni del pubblico; ma se dobbiamo dire le cose come stanno, l'esecuzione in complesso non c'è parsa inappuntabile.

Il corpo di ballo si è mostrato in varî punti indeciso generando confusione. La musica del Marenco poi, musica fine, elegante, briosa, è stata trattata con poca carità dall'orchestra, forse a causa della fretta con cui fu allestito lo spettacolo.

Piacquero e furono applauditi il ballabile degli *zingari bruni e popolani*, quello delle *maschere e dei candelabri*, quello della *follia*, quello dei *fiori* e quello finale delle *schiave persiane*, tutti di effetto e degni del compianto coreografo veneto.

Lo Smeraldi, risorto-lettere e inluno, e la sig.ª Pratesi vennero chiesti al proscenio una mezza dozzina di volte.

La signorina Adelina Sozo, *prima ballerina di rango francese*, è una danzatrice di buona scuola; balla con eleganza e con slancio.

Il suo compagno, il Bonesi, un ballerino giovane, forte ed agile, ha entusiasmato platea e seconda galleria ed ha dovuto bissare la *prima variazione del passo a due*.

Scenario, vestiario e decorazioni, bellissimi. L'ultima scena, quella del sotterraneo di Nichabouri, ha procurato una chiamata al bravo scenografo Fontana.

Entusiasmo addirittura per l'inondazione finale. Si è voluto il macchinista al proscenio.

La seconda rappresentazione delle *Nozze in prigione* fu accolta invece con indifferenza. Qualche applauso ai pezzi principali.

× **Teatro Carignano.** — Successo ieri sera la *Favola di Loris*, nuova per Torino. I principali attori della Compagnia tedesca applaudito.

Ne riparleremo.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio, o. 7 1/2. — *Nozze in prigione*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Carignano, o. 8 1/4. — *Boccaccio*.

Alfieri, o 8 1/4. — *Nerone*.

Gerbino, o. 8. — *Il figlio della selva*.

Balbo, o. 8 1/4. — *Boccaccio*.

Rossini, o. 8 1/4. — *La famia del vissiol*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 9 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, e per alcune sere continue, a richiesta degli avventori, il ballo: *Jabrbka*.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 9 ottobre.

Concorso per insegnanti. — In qualche giorno fu pubblicato fra gli annunzi di questa pagina un avviso di concorso a quattro posti di insegnante (due professori e due maestre) nell'istituto educativo femminile di Torino *Il Soccorso*. Sulle condizioni di tale concorso, pubblicato di nuovo nel numero di ieri, richiamiamo l'attenzione di quelli fra i nostri lettori che possono avervi interesse.

Reduci dalle patrie battaglie. — I componenti la Compagnia oratori della *Società reduci dalle patrie battaglie* sono pregati di trovarsi nel giorno di lunedì, 10 corrente, alle ore 8 1/2 pom., alla sede sociale, via Accademia Albertina, n. 33, per comunicazioni della massima importanza.

Il verno è qui che viene. — Mathieu de la Drôme — i lettori se lo ricorderanno — ci aveva preconizzato il bel tempo dal primo al sette ottobre. Questo mese invece ha cominciato male, facendoci presentire, con la pioggia e con qualche tramontana, le delizie del verno.

Nè il bollettino meteorologico degli altri paesi reca migliori notizie. In parecchi siti s'è già fatta vedere « la bianca pellegrina dell'aria. »

La catena di monti, che corona l'Italia superiore, è tutta biancheggiante. Giorni or sono ha nevicato a Bolzano. I monti del Tirolo sono coperti di neve.

I monti della Carinzia altrettanto. Sul Brennero nevicò 25 ore consecutivamente, e la neve raggiunse il 6 l'altezza di due piedi.

E anche nelle vicinanze di Verona ha nevicato. Le creste di Monte Baldo che, secondo il popolo, disegnano sull'azzurro del cielo il profilo di Napoleone I — sono imbiancate. Così è caduta la neve per la seconda volta.

Proprio è il caso di dire: il verno è qui che viene.

Gesta del barabba. — Potevano essere le ore una e mezzo di questa notte. R. V., d'anni 60, artista di canto, ritornava a casa, in via San Francesco d'Assisi, quando gli si pararono innanzi due figuri che gli volevano far l'uomo addosso col fare provocante proprio del barabba. L'artista avendo forse risposto per le rime, ne nacque un alterco, che al malcapitato fruttava una ferita di coltello nella parte destra del torace.

Il povero artista veniva accompagnato all'Ospedale Mauriziano da due guardie municipali e poscia condotto a casa sua.

La ferita è giudicata guaribile in cinque giorni.

Baccheide. — Ieri, nelle ore pomeridiane, una guardia municipale, con vettura pubblica, fece trasportare nella camera di sicurezza della Sezione Dora certo C. F., d'anni 50, perchè rinvenuto ubbriaco sul corso Vittorio Emanuele.

— Alle ore 10 pom. di ieri, sotto i portici di Nizza, fu arrestato M. F., d'anni 46, fabbricante d'organi, che, ubbriaco, dava triste e sconcio spettacolo ai passanti.

Sequestro d'un biglietto falso. — Nel *Caffè Mogna* è stato sequestrato a certo B. B., carrettiere, un biglietto falso da lire 5, che quegli aveva offerto in pagamento di due tazze di caffè.

Furto. — La notte del 6 al 7 corrente, in una locanda di via Bellezia, certo G. A., di anni 18, prestinaio, veniva derubato da un suo compagno di camera, M. V. B., di una giacca e di un paio di pantaloni di lana.

Ha ragione il proverbio: meglio soli che male accompagnati.

Arresto. — Certo A. B., della non fresca età di 56 anni, va a cenare all'*Albergo Milano*; e dopo aver pagato in buona regola lo scotto, mette in saccoccia il tovagliolo e se ne va. Guardate che idee!

Due guardie municipali hanno gentilmente preso fra di loro il brav'uomo e l'hanno condotto in *Domo Petri*.

L'arresto è avvenuto ieri sera, intorno alle 8, nella piazza dei Molini.

Promesse bane. — Venne arrestato il B. G., d'anni 14, e assegnato al Riformatorio di Bosco Marengo.

Arrestati: 2 per furto, 1 per scrocco, 2 per questua, 1 per ubbriachezza e 3 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 all'8 ottobre all'Uffizio dello stato civile municipale:

Box Teobaldo, presidente, con Bono Rosa, Torino.
Ramella Carlo, caffettiere, con Alvina Bernoda, cameriera, residenti a Torino.
Belgrano Angelo, falegname, con Vastapane Anna, residenti a Torino.
Quaranta Matteo, imballatore, con Roveì Giuseppa, id. Emilia, residenti a Torino.
Guerra Giovanni Battista, fabbro-ferraio, con Camusso Rosa, cucitrice, residenti a Torino.
Audelli Giuseppe, conciatore, con Liprandi Caterina vedova Giorda, residenti a Torino.
Viglinca Emilio, armaiuolo, con Martina Giacinta, incisira, residenti a Torino.
Rollo Giovanni Battista, calzolaio, con Rastaldo Maddalena, arbitraniole, residenti a Torino.
Monti Carlo, invandulo, con Nucco Maria, residenti a Torino.
Fornaca Antonio, muratore, residente a Borgomanero, con Bettolini Maria, residente a Novara.
Tacca Paolo, agrazione municipale, resid. a Torino, con Mossa Felicita, contadina, residente a Montanaro.
Valazza Pietro, segretario, residente a Roma, con Ferrero Rosa, resid. a Fossano.
Nosello Bernardo, impiegato ferroviario, residente a Pisa, con Ferraris Giovanna, sarta, residente a Torino.
Benta Andrea, giardiniere, residente a Mentone (Francia), con Natrolli Angela Maria, residente a Torino.
Gilodi Giacomo, negoziante, con Sartorio Domenica, negoziante, residenti a Torino.
Amei Egidio, tipografo, con Ferrero Maddalena, sarta, residenti a Torino.
Fabbiolli Cesare, impiegato al Banco Sconto, con Torchio Lucia, residenti a Torino.
Barbat Carlo, toccapicio, con Girardi Caterina, sarta, residenti a Torino.
Castello Antonio, impiegato ferroviario, res. a Genova, con Bellippi Maria, res. a Torino.
Abbonante Antonio, impiegato, con Gerola Matilde, ricamatrice, residenti a Torino.
Richetti Giuseppe, segretario privato, con Demalinda Emilia, residenti a Torino.
Bertoghetti Fabio, bracciante, res. a Pont Canavese, con Brondino Luigia, res. a Torino.
Rovei Mario, bracciante, con Gorio Teresa ved. Torotto, spazzolaia, residenti a Torino.
Casali Ernesto, perito, Agrimensore, con Gabetti Giulia Natalina, maestra normale, residenti a Torino.
Cellario Ausiliato, vice-segretario al Debito Pubblico, res. a Roma, con Lombardi Agnese vedova Botto, res. a Torino.
Giorgis Bartolomeo, guardia municipale, con Vigliani Luigia, cucitrice, residenti a Torino.
Tischi Michele, contadino, con Fono Carola, contadina, residenti a Torino.
Angelino Pio, calzolaio, con Gallo Antonia, residenti a Torino.
Saporiti Romeo, calderaio, con Spegno Margherita, residenti a Torino.
Massero Giuseppe, verniciatore, con Caranta Irene, sarta, residenti a Torino.
Crovella Giovanni, fabbro-ferraio, con Actuffo Maria vedova Moreeca, cucitrice, residenti a Torino.
Bellingeri Giovanni, muratore, con Pavignone Caterina, cuoca, residenti a Torino.
Sacerdote Giovanna, commerciante, con Oddasso Clara, commerciante, residenti a Torino.
Giacchero Alfredo, contabile, con Asinelli Angela, residenti a Torino.
Mossa Antonio, caffettiere, con Bacco-Giove Margherita, campiciata, residenti a Torino.
Paglieri Michele, fornitore con Manchinelli Angela, residenti a Torino.
Serpentino Gio. Batt., compositore-tipografo con Giustiani Benedetta, maestra normale, residenti a Torino.
Renaldi Ignazio, segatore, res. a Nole, con Airola Margherita, contadina, res. a Torino.
Camerano Vittorio, lisciatore di carta, con Vota Angela, sarta, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *8 ottobre.*

Nascite 14, cioè: maschi 8, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Abrate Michele con Giaretti Felicita — Adami Gio. Batt. con Bacchetta Giuseppa — Alasia Matteo con Masserano Claridiana — Bellone Antonio con Bosq Giuseppina — Bovilacqua Giovanni con Casalegno Angela — Bonino Secondo con Poccio Maria — Bruna Angelo con Almino Maddalena vedova Valletti — Cavaletto Francesco con Bagnasacco Teresa — Fornari Luigi con Vighani Enrica — Frigia Feliciano con Frola Giuseppa — Leo Carlo con Sandi Carola — Menges Adolfo con Dorato Carolina — Oreggia Paolo Andrea con Medeli Laura — Paglièro Andrea con Calcagno Giovanna.

Morti. — Giordano Margherita, d'anni 48, di Cambiano — Gallardo Agostina n. Riva, id. 21, di Monteu da Po, sarta — Palestri Eugenio, id. 53, di Galliate — Pinelo Teresa, id. 18, di Verrua (Savoia) — Feneglio Claudina n. Pesto, id. 47, di Torino, operaia — Camaletto Virginia, id. 22, di Torino, contadina — Mosso Giovanni, id. 79, di Villanova d'Asti — Parigi Domenica, id. 20, di Venaria Reale, operaia — Gribaudo Eugenio, id. 5, di Torino — Tommasi Luigi, id. 29, di Desenzano, soldato nel 24° reggimento fanteria — Spadola Antonio, id. 20, di Patti, soldato nel 22° reggimento fanteria — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non res. in questo comune 4.

Osservatorio Astronomico di Torino, *8 ottobre 1881.*

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° in millim.	Temp. esterna in gradi centigr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	743 3	+11 7	9,8	93	NE d.	piogg.
12m.						
3 p.	742 1	+12 1	10,1	93	NE d.	piogg.
6 p.						
9 p.	741 2	+12,2	10,4	93	calma	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +11,8; Massima +13,3.

Acqua caduta millimetri 6,5.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 10 ottobre — Nascere del Sole 6,20. Passaggio al meridiano 0,0. Tramonta 5,42. Nascere della Luna 7,18 sera. Passaggio al meridi. 2,7 matt. Tramonto 9,27 matt. Giorno della Luna 17.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 8 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni si propaga lentamente verso il sud-est, e si estende sulle pianure della Russia. Il massimo barometrico trovasi sempre presso Hernosand (781 mm.)

Il barometro si abbassa sul Mare del Nord, mentre sale in Irlanda, al sud della Francia ed in Italia; tuttavia la pressione rimane ancora inferiore a 760 mm. sul Mediterraneo.

Soffiano ancora venti fortissimi di est sul bacino sud del Baltico e nella Danimarca; violenti a Memel, a Oso ed a Copenaghen.

La temperatura varia stamane di 12.5 a Perpignano a di —0,2 a Charleville.

Italia. — 8 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Basse pressioni sulo estremo nord Europa, Mediterraneo occidentale: Bodo 753, Algeri 758.

Italia barometro alquanto disceso nord, alto sud.

Pressioni: 769 Belluno; 765 Genova, Camerino, Foggia, Cosenza; 752 Portotorres, Palermo, Malta.

Ventiquattro ore pioggia moltissime stazioni continente; venti forti qua e là.

Stamane cielo piovoso alta Italia, Marche; misto Sicilia.

Venti abbastanza forti 1° quadrante Italia superiore, intorno scirocco Jonio.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare molto agitato costa Jonica, agitato mosso altrove.

Probabilità sempre pioggia; venti freschi forti nord-est a sud-est.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 8 ottobre 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	2.0	Lione	9.8	4.7
Stocolma	8.0	3.0	Nizza	19.8	11.0
Christiansund	11.0	—1.0	Madrid	20.8	6.7
Copenaghen	8.0	1.0	Lisbona	21.0	16.0
Valenza	16.1	11.1	Trieste	14.8	11.0
Yarmouth	11.4	5.9	Torino	13.6	7.4
Bruxelles	9.8	—0.5	Moncalieri	13.2	7.7
Amburgo	9.0	3.0	Firenze	19.8	12.0
Cassel	6.0	0.0	Roma	18.7	11.7
Breslavia	6.8	1.0	Napoli	17.4	12.1
Cracovia	7.0	4.0	Cagliari	23.0	16.0
Ermanstadt	14.0	8.0	Palermo	23.8	14.4
Vienna	8.9	6.0	Castellalpoli	»	»
Berna	6.6	2.7	Algeri	24.0	19.0
Parigi	13.4	—1.5	Tunisi	»	»
Bordeaux	12.8	3.2	Biskra	28.8	12.8

Temperatura della Russia: Odessa e Varsavia 3.8, Pietroburgo 1.2, Wilna, Kiew e Riga —0.3, Mosca —1.6.

F. D. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 9 ottobre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Parma, 7 ottobre — (Nostra lettera) — *Il banchetto in onore del ministro Baccarini* riescì splendido. Parlarono, oltre il prefato ministro, i deputati Lagasi e Boselli G. Lorenzo, il dott. Clemente Asperti consigliere provinciale, il cav. Mariotti, il direttore del *Presente* e l'ing. Corradi ed altri.

Domani mattina il ministro andrà a Fornovo di Taro a visitarvi i lavori della ferrovia Parma-Spezia, e nel pomeriggio avrà luogo nella stessa sala del Collegio reale Maria Luigia un banchetto offerto dalla Deputazione provinciale.

Il politeama Reynach stasera è illuminato a giorno.

Imola. — *Il mistero del prete Costa.* — I nostri lettori, in questo notiziario e nei telegrammi della *Stefani*, avranno veduto pocchio notizie sulla scoperta del cadavere del prete Costa e sull'arresto del conte Faella, suo supposto uccisore.

Ora scrivono da Imola al *Ravennate* la seguente lettera in data 7 corr., che quel giornale pubblica in un suo supplemento:

« Vi confermo la notizia datavi con mia precedente lettera del rinvenimento del cadavere del prete Costa. In seguito alle minute investigazioni praticate in un villino del conte Faella ed estese a tutti i luoghi dove potevasi sospettare avesse egli celato il testimonio del delitto, si è rinvenuto il cappello del sacerdote alle ore 11 antim. d'oggi. Le ricerche continuarono senza interruzione, mentre, sparsasi la voce per la città, tutti ne aspettavano ansiosamente l'esito.

« Finalmente alle ore 3 pom. il cadavere del Costa fu rinvenuto in un pozzetto scavato nell'interno della casa del villino Faella, sepolto alla profondità di circa sei metri e ricoperto da un alto strato di pula di riso. La commozione e l'indignazione allo spargersi della notizia fu generale ed accresciuta dalla strana coincidenza dell'essersi celebrato nella mattina stessa il funerale della sorella dell'ucciso, morta di crepacuore per la scomparsa del fratello. Non essendo stato riscontrate lesioni gravi e visibili, si sospetta che il Faella abbia adoperato il veleno. È certo però che la posizione del conte è assai compromessa; e torna a lode dell'Autorità politica e giudiziaria lo scoprimento del grave reato, che farà epoca, per le circostanze delle persone che vi sono compilcate, negli annali giudiziari. »

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Le lettere del generale Boni.* — Un nostro telegramma parigino ci ha già recato il sunto dei dispacci che il generale Boni, capo della missione militare italiana alle grandi manovre francesi, inviava, partendo, ai generali Davout e Schmitz, comandanti del 10° e 12° Corpo d'armata.

Ecco ora il testo della lettera al generale Davout:

« Generale! Nel punto di partire per l'Italia io sento il dovere di esprimervi ancora la viva riconoscenza della missione militare italiana per l'accoglimento cortesissimo ricevuto dal 10° Corpo d'armata.

« Questo Corpo d'armata, che riflette in sè le ottime qualità del suo illustre capo, lascia nei ricordi della missione militare italiana i sentimenti della più nobile emulazione. »

Il dispaccio al generale Schmitz suona così:

« Nella mia qualità di capo della missione militare italiana, onorato di seguire le recenti manovre in Francia, io sento il dovere di esprimervi la mia viva riconoscenza per l'accoglimento cordialissimo che il colonnello Bigotti ed il capitano Mancini hanno avuto da voi e da tutto il 12° Corpo d'armata.

« Il colonnello Bigotti riporta, come me, dalle manovre alle quali noi abbiamo assistito, una sincera ammirazione per l'esercito francese.

« Egli è stato vivamente commosso degli affettuosi ricordi che voi conservate dell'Italia, ecco di quelli che voi in Italia avete lasciati. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Milano, 8. — Malgrado la pioggia, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Tiro coll'intervento del Re, di tutte le Autorità e di grande folla.

Il presidente del Tiro, Verazzi, pronunciò brevi parole sull'importanza dell'istituzione per fare gli italiani forti e prodi, ringraziando il Re della sua presenza, esempio di virtù militari e civili. (*Unanimi applausi*)

Il sindaco dichiarò aperto il Tiro a nome del Re, che fece il primo colpo. Poscia si aprì la gara.

Il Re si trattenne a parlare con varii tiratori, e ripartì acclamatissimo per Monza.

Parigi, 8. — Si assicura che gli agenti francese e inglese al Cairo riceveranno identiche istruzioni riguardo alla missione turca.

Lisbona, 8. — Il re è partito per la frontiera, ove il re Alfonso lo attende per recarsi a Caceres.

Parigi, 8. — Il *meeting* per discutere sul mettere il Ministero in istato d'accusa venne fissato pel 16 corr.

Tirard dichiarò che le trattative commerciali continuano felicemente con tutte le Potenze, ad eccezione dell'Inghilterra, che le sospese fino al 24 corrente.

Costantinopoli, 8. — La divergenza per il tracciato turco-greco non fu definitivamente accomodata.

Si provvede una soluzione soddisfacente prossima.

I delegati dei Bondholders chiesero a Sever pascià un compenso in cambio del tributo della Bulgaria, ritenuto dalla Russia come indennità di guerra, del tributo di Cipro, ritenuto dall'Inghilterra pel prestito 1855.

Leeds, 8. — In un banchetto, Gladstone parlò lungamente sugli affari dell'Irlanda, dimostrandone i progressi.

Roma, 8. — Oggi si radunarono al Ministero del commercio i ministri delle finanze e del commercio, Blanc, Peiroleri, Simonelli, Ellena, Berutti ed il segretario Monzilli. I negoziatori esposero particolareggiatamente i risultati dei negoziati di Parigi. Poscia si intraprese l'esame dei punti riservati *ad referendum*. Domani nuova seduta.

Napoli, 8. — Robilant è arrivato, e si recò a visitare Mancini.

Vienna, 8. — Taaffe informa con lettera il borgomastro del desiderio dell'imperatore per la regolarizzazione del Danubio. Dalla Bassa Austria fino al confine ungherese si continuerà quanto prima. Il lavoro costerà 24 milioni e si compirà in 24 anni (?)

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la Missione ottomana in Egitto è incaricata, oltre che di mantenervi l'alta sovranità della Porta, di paralizzarvi l'influenza dell'Europa ed anche impedire o ritardare la convocazione dell'Assemblea dei notabili, temendo il Sultano di dovere pure convocare il Parlamento ottomano. La Missione ricevette l'ordine confidenziale di formare una lega egiziana, che manterrebbe stretti rapporti coi Circoli dirigenti di Costantinopoli.

Tunisi, 8. — I Francesi si occupano a riconquistare la vallata di Medjerda ed assicurarsi la ferrovia.

Alibenkalifa invitò le tribù degl'insorti a riunirsi a Kerouan.

Manouba, 8. — Il campo francese di Testour ha respinto ieri un attacco degli insorti.

Madrid, 8. — I re di Spagna e di Portogallo s'incontrarono alla frontiera, fecero colazione e quindi si recarono a Caceres.

Tunisi, 8. — Gl'insorti di Kerouan si recano al nord e nord-ovest della Tunisia per fare una diversione.

Padova, 8. — Il Congresso degli allevatori di bestiame a Mestre, della regione veneta, terminò i suoi lavori. Il vice-presidente, deputato Tonièl, pronunciò un applaudito discorso di chiusura del Congresso. Si deliberò che Udine sia la sede del Congresso pel 1883. Il sindaco offerse ai congressisti un banchetto, in cui si fecero brindisi al Re ed al ministro di agricoltura.

Leeds, 8. — In un altro discorso, Gladstone si pronunziò a favore del libero scambio.

Aja, 8. — Venne aperta la Conferenza internazionale per fissare le condizioni della pesca nel mare del Nord.

Berna, 8. — La Conferenza ferroviaria è terminata senza ultimare il progetto di Convenzione. Essa incaricò una Commissione di finire il lavoro. L'accordo è probabile.

Budapest, 8. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della giustizia presentò un progetto di legge pel matrimonio tra israeliti e cristiani.

Madrid, 8. — La pianura di Murcia è inondata.

ULTIMISSIME

MILANO.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 8, ore 4,25 pom.

= *La chiusura della Mostra.* — La chiusura della Mostra industriale viene prorogata sino al primo di novembre.

Si preparano intanto per quella occasione grandi feste popolari e straordinarie illuminazioni.

PARIGI
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 8, ore 4,35 pom.

= *Nozze illustri.* — Il 22 ottobre avrà luogo il matrimonio della figlia unica del presidente della Repubblica, Alice Grévy, con Daniele Wilson, deputato e sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze.

TUNISI.
(*Per la via di Marsiglia*).
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 8, ore 2,33 pom.

= *L'occupazione di Tunisi* — *Notizie della insurrezione.* — Stanotte le truppe francesi hanno occupato le fortezze della capitale.

Gira per la città una petizione, che viene sottoscritta da molti europei, e colla quale si chiede al Governo francese che la guarnigione di Tunisi faccia il servizio per la sicurezza delle colonie europee.

Il campo tunisino di Toborsoc ha ricevuti i rinforzi mandati dal bey.

Nel combattimento contro i rivoltosi i soldati tunisini si sono segnalati.

La colonna francese inviata a rinforzare il campo di Zaguan, è stata richiamata.

(Rusr).

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 8, ore 9,45 ant.

= *Parlamento e Ministero.* — Il *Popolo Romano* d'oggi torna a combattere l'annunciata riunione parlamentare.

Questo giornale non la trova opportuna, a meno che non venga convocata dallo stesso presidente del Consiglio.

Inoltre nega la necessità, posta in campo dalla stampa avversa al Ministero, di modificare la politica del Gabinetto.

Ammette però la possibilità di un piccolo rimpasto ministeriale, il quale potrebbe aver luogo dopo la ricostituzione del Ministero del tesoro e la istituzione di quello delle poste e dei telegrafi.

Sera — 8, ore 4,40 pom.

= *Discordanze nel Ministero.* — Le notizie militari date dal *Diritto*, e che ieri sera vi ho telegrafate, sono dovute unicamente a un comunicato del ministro Ferrero, il quale non è concorde coi ministri Depretis e Magliani.

Le questioni militari si risolleveranno quindi e si tratteranno nel Consiglio dei ministri al ritorno dell'on. Depretis.

= *L'on. Marazio.* — L'on. Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, è ritornato a Roma per la via Maremmana.

Mattino — 8, ore 6 pom.

= *I trattati di commercio.* — La annunciata conferenza per i trattati di commercio ha avuto luogo oggi alle ore 3 pomeridiane.

Vi hanno preso parte i ministri Magliani e Berti, il segretario generale Blanc e gli onor. Peiroleri, Ellena, Berruti e Simonelli.

Questi ultimi tre hanno riferito sulle conferenze tenute a Parigi coi delegati francesi.

I ministri hanno esaminato i punti della convenzione commerciale, sui quali i delegati non hanno potuto concordarsi.

La conferenza ha durato tre ore.

Sul suo risultato si mantiene il più scrupoloso segreto.

Ore 8,45 pom.

= *Ancora dei trattati.* — La interruzione delle conferenze parigine sui trattati di commercio pare sia dovuta, più che ad altro, alla condizione incerta del Gabinetto francese.

Le maggiori difficoltà s'incontrerebbero al capitolo che tratta delle lane.

Or dunque, rimanendo al Governo di Francia l'attuale Gabinetto, è facile che le convenzioni commerciali abbiano ad avere una risoluzione favorevole.

= *I nuovi Ministeri.* — Malgrado le affermazioni del *Popolo Romano*, è ancora incerto che il Governo voglia proporre la istituzione del Ministero delle poste e telegrafi, e la ricostituzione di quello del tesoro.

= *Il sindaco di Roma.* — Il *Diritto* annuncia la nomina dell'onor. Pianciani a sindaco di Roma.

= *Arrivi.* — È tornato a Roma Paparigopulo, ministro greco presso il Governo italiano.

Il ministro Mancini tornerà a Roma verso la metà dell'ottobre.

= *La causa Sbarbaro.* — Dopo domani si radunerà il Consiglio superiore d'istruzione pubblica onde trattare la causa del prof. Sbarbaro, docente presso la Università di Parma, e recentemente sospeso dallo insegnamento con decreto ministeriale.

= *Le rendite dello Stato.* — Nel mese di settembre ultimo scorso le Dogane hanno reso 4,900,000 lire di più che non nel corrispondente mese dell'anno passato.

I tabacchi hanno reso 300,000 lire di più; le tasse sulla fabbricazione 300,000; e i dazi 1,100,000.

Solo la tassa sul sale diede 200,000 lire di meno.

L'aumento totale nelle entrate dell'annata è di 39,700,000 lire.

Giorno — 9, ore 0,45 pom.

= *La partenza del Papa.* — Tutte le voci sparse sulla partenza del Papa traggono origine da un incarico dato ai cardinali di studiare in astratto la questione della partenza.

I cardinali terminarono già la loro relazione. Ignorasi però quali ne siano le conclusioni.

= *La questione Sbarbaro.* — È inesatta la notizia data dal *Diritto* che il Consiglio superiore della istruzione pubblica debba occuparsi subito della questione della sospensione del professore Sbarbaro.

Fu invece concesso allo Sbarbaro un mese per preparare la sua difesa.

= *La succursale dei Giovi.* — Il *Popolo Romano* insiste per la pronta attuazione della succursale dei Giovi appressandosi l'apertura della ferrovia del Gottardo.

= *L'Aida a Roma.* — La rappresentazione dell'*Aida* al teatro Costanzi ha avuto un gran successo.

Furono applauditissimi la Sioger, la Novelli, Sani e Caldani e il maestro Pomé.

LUIGI ROUX, Direttore
EMILIO STRAMBIO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 ottobre 1881.

Torino	41	3	46	65	15
Bari	4	12	32	58	18
Firenze	43	83	80	25	21
Milano	24	47	78	89	75
Napoli	23	64	3	80	58
Palermo	87	80	82	51	10
Roma	80	30	87	88	39
Venezia	13	37	15	23	65

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 3 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. CCLI), del 21 luglio, che istituisce in Ente morale l'Asilo infantile di Zevio (Verona).

3. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

4. **Ordinanza** di sanità marittima n. 3.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Veduta la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato C, e le istruzioni del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che il colera esiste in Aden ed alla Mecca;

Ritenuto che alle navi addette al trasporto dei pellegrini è interdetto il passaggio del canale di Suez se non abbiano scontata regolare quarantena;

Decreta:

Art. 1. Le navi che giungeranno da oggi in poi nel litorale del Regno, provenienti dai porti e scali ottomani sul Mar Rosso, senza aver subita regolare quarantena in Egitto od in qualche porto del Mediterraneo saranno assoggettate ad una quarantena di osservazione di tre giorni semprechè abbiano avuto traversata incolume.

Se avranno avuto dei casi di colera a bordo, o se ne abbiano al momento dell'arrivo, saranno assoggettate ad una quarantena di rigore di 10 giorni da scontarsi in un lazzaretto.

Art. 2. Le merci trasportate con le navi di detta provenienza saranno trattate a norma del disposto del quadro delle quarantene del 29 aprile 1867, ad eccezione degli stracci cenci ed abiti vecchi non lavati, dei quali rimane vietata la importazione fino a nuovi ordini.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 1° ottobre 1881.

Per il Ministro: LOVERA.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 1° corrente in Acqualagna, provincia di Pesaro, ed in Giardini, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Il giorno 1° corr. è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Bergamasco, Bosilasco, Genova Santa Limbania, Serravezza e Torino succursale.

Roma, 1° ottobre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 settembre reca:

1. **R. Dec.** (num. CCLVII), del 21 luglio, che costituisce in Ente morale l'Opera pia Ferrero, destinata per la fondazione di un Asilo infantile in Lucina Balbo (Alessandria).

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

3. **Elenco** degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 marzo 1881.

L'Amministrazione della **GAZZETTA PIEMONTESE** *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città*, e perciò questa Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

COMUNE DI TRANA

Avviso di secondo e definitivo incanto.

In seguito all'offerta ed accettazione dell'aumento del vigesimo sul prezzo di primo deliberamento del molino di Borgovecchio, situato in **Avigliana**,

Notifica il notaio sottoscritto che nel giorno di venerdì 14 andante ottobre, alle 10 di mattina, in questa sala municipale, procederà ad un nuovo e definitivo incanto del molino stesso sul prezzo offerto di L. 33,830.

Le condizioni della vendita risultano dal Bando venale 22 agosto p. p. e si trovano visibili presso il sottoscritto.

Trana, 8 ottobre 1881.

2269 POLA-BENVOLONTI *notaio* GIUSEPPE.

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante.

Il 22 corrente ottobre, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore del prefato Ordine, via della Basilica, 5, si devenirà per pubblici incanti alla vendita di 53 lotti di ceduo e piante d'alto fusto, situati nei poderi della Commenda Magistrale di Stupinigi e dipendenze.

Il relativo Capitolato d'oneri è visibile presso la R. Segreteria del Gran Magistero in Torino ed il signor Economo della stessa Commenda.

2268 Avv. **A. Cerale**, *notaio*.

BANCA TIBERINA

Sede Centrale Torino, via Santa Teresa, N. 11

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 178

Situazione al 30 settembre 1881 pubblicata dalla Sede

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	300,930 50
Azionisti per versamento a saldo azioni	»	7,736,875 —	»
Cassa	»	302,200 34	»
Portafoglio	»	1,743,393 02	»
Valori di proprietà	»	872,108 26	»
Anticipazioni su titoli e riporti	»	600,840 —	»
Partecipazioni diverse	»	48,157 85	»
Immobili — terreni, acque e case	»	4,154,993 94	»
Prestiti comunali	»	330,023 09	»
Conti correnti attivi	»	215,873 82	»
» » passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	»	»	3,710,558 07
» » con garanzia ipotecaria	»	2,327,732 48	»
» diversi senza speciale classificazione	»	2,987,413 41	2,420,157 41
Deposito titoli a cauzione, liberi e volontari	»	1,300,016 20	1,407,078 37
Mobilio	»	13,304 50	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio	»	»	7,600 70
Dividendo dell'ultimo esercizio	»	»	3,012 —
		23,591,041 83	23,229,279 02
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	617,373 40
Spese generali: Interessi e risconti L. 201,047 17; Manutenzione immobili » 10,480 05; Imposte diverse » 38,324 73; Spese d'amministrazione e d'esercizio » 66,157 00		315,010 14	»
Totali	L.	23,906,052 90	23,906,052 90

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 174, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 2258

Incanto volontario di ricchi ed eleganti mobili

TORINO — via Po, N. 40, piano nobile — TORINO

Il sottoscritto avvisa che nei giorni di martedì, 11, e successivi avrà luogo la vendita, a mezzo di pubblico incanto, dei sottoindicati mobili, consistenti in un grandioso salone a grandi ornati in scultura oro e bianco doppiato in seta blen con grande frangia, grande buffetto scolturato a tre corpi, tavola a coulisses ed altra camera da letto in legno mogano, guardarobe, *armoire à glace, chiffonnier*, canapè, telette, pianoforte verticale, specchi, quadri, pendole e candelabri, letti, materassi, sofà, arnesi da cucina e lingeria; il tutto a pronti contanti.

2270 **V. Zavaroni**, *est.*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre,		7	8
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	70 —	69 25
» per 9bre	»	70 —	69 50
» 4 (mesi da 9bre)	»	70 —	69 50
» pel 4 mesi ultimi	»	70 —	69 50
Zuccari z. 88 10 (2)	»	55 75	56 —
» » 7/9	»	62 —	62 25
» bianco 3 dep.	»	62 —	62 75
» raffinato scelto	»	111 —	111 —

Liverpool, 8

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo

Importazione della giornata 11000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 10/16

Nuova Orleans 6 11/16.

Havre, 8

Cotoni — Vendite balle 600

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1120

Marsiglia, 8

Frumenti — Importazione ett. 15325

— Vendite » 25900

Mercato calmo

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

7 ottobre.

Asti. — Barbere da L. 3 88 a 4 30. Media 4 002.

Uve comuni da L. 3 05 a 3 75. Media 3 385.

Quantità introdotta a tutto il giorno 6 corr. 301446.

Chieri. — Uve diverse, mir. 5498. Prezzo da L. 2 50 a 4 00. Media 3 460.

Fossano. — Uve diverse, mir. 471. Prezzo da L. 3 45 a 3 60.

8 ottobre.

Asti, barbere da L. 3 40 a 4 40.

Uve diverse da L. 3 25 a 3 70.

Nizza Monferrato. — Barbere mir. 16808. Prezzo da L. 3 30 a 3 40. Media 3 343.

Uvaggi, mir. 842. Prezzo da 3 20 a 3 90. Media 3 423.

Casale, 7. — La quantità generale delle uve vendute a prezzo fisso sul mercato di questa città dal 20 scorso settembre al 4 corr. ottobre fu di mir. 124746, e che il prezzo complessivo fu di L. 334,659 94;

Che il prezzo medio generale delle uve per l'anno corrente è risultato per ogni mir. di L. 2 6834.

Prezzo minimo L. 1 90, massimo 3 70.

N.B. — Nei compoli non furono comprese le uve scelte e quelle non del tutto mature.

Chieri, 7. — *Freisa*, mir. 5498. Prezzo da L. 2 50 a 4 00. — Media L. 3 460.

Più mir. 2000 invendute.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 1 all'8 ottobre.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 39 a 0 42	med.	0 40 1/2
Faggio	» 0 33 a 0 37	»	0 35
Noce	» 0 33 a 0 35	»	0 34 1/2
Ontano	» 0 34 a 0 36	»	0 35
Pioppo	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto miria 19,600.

Fieno	L. 0 95 a 1 10	media	1 00
Paglia	» 0 60 a 0 70	»	0 65

In tutto mir. Fieno 9000, Paglia [illegible].

MONCALIERI, 7 ottobre. — Ecco il prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	8 25 a	9 75
Vitelli 1ª qualità	»	7 50 a	8 25
Id. 2ª »	»	6 50 a	7 50
Moggie	»	5 50 a	6 95
Soriane	»	3 50 a	4 —
Tori	»	5 25 a	6 —
Buoi 1ª qualità	»	7 75 a	8 25
Id. 2ª »	»	6 — a	7 75
Maiali	»	10 50 a	12 —
Montoni	»	5 50 a	6 —
Agnelli	»	— — a	— —

Genova, 8 ottobre 1881.

Caffè. — Dominò in quest'ottava la stessa calma della precedente, forse più accentuata; i prezzi in tutte le sorti si mantengono in tendenza di ribasso. Osserviamo anche nei maggiori mercati esteri la stessa calma con vendite assai limitate.

Zuccheri. — Le oscillazioni continue del mercato di Londra producono nei nostri compratori molta diffidenza e non danno loro coraggio a mettersi in affari importanti, tanto più che le domande dall'interno mancano essendo quei mercati ben provvisti direttamente. V'ha qualche richiesta per il consumo locale, ma le sorti esotiche vanno scarseggiando.

Raffinati. — I nazionali in buona vendita sia per pronto che per consegna a marzo.

Cuoi. — Le settimane si succedono senza variare la posizione dell'articolo e la riservatezza dei compratori, siano essi commissionari che fabbricanti; questo stato anormale siam d'avviso che non potrà continuare, giacchè i bisogni, indicandosi la stagione invernale, si faranno sentire, ed è per questo che i prezzi sono mantenuti fermi; se succedono alcune vendite con qualche facilitazione, queste non costituiscono una base solida all'articolo.

Anche nelle pelli d'India e Costa d'Africa la domanda è assai scarsa; però i prezzi sono invariati.

Cotoni. — Tutti i filatori avendo venduto i filati loro prodotti del corrente anno ed essendo adesso aumentata la materia prima, essi sono obbligati ad aumentare i loro prezzi; mentre invece i nostri fabbricanti non possono o non vogliono pagarli per poter fare la concorrenza ai tessuti esteri, per cui quasi nulle sono le transazioni.

Nei mercati d'origine delle Indie e Stati Uniti d'America vi furono ribassi, così pure nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre, con poche operazioni; stante l'incertezza sull'estimazione della raccolta degli Stati dell'Unione Americana.

In questa settimana la nostra [illegible] comprò balle 700 ed il nostro mercato si chiude in calma senza variazioni nei prezzi.

Lane. — Nessuna vendita e prezzi in calma.

Metalli. — Tutti i metalli in generale hanno subito [illegible] aumento nei paesi di produzione, perciò anche qui vengono sostenuti; però le vendite seguitano ad essere limitate assai poche domande, ad eccezione del piombo di cui le vendite sono regolari.

Grani. — Teneri e duri proseguirono nella settimana con correntezza di vendite e prezzi fermi, continuando l'opinione di sostegno ed aumento per singole qualità.

Granoni. — In calma con pochi affari ai prezzi precedenti.

Riso. — Piazza scarsa di compratori, perciò i prezzi sono molto deboli.

Brillato Stella	da L.	41 50 a 42 »
» A	»	38 » a 38 50
Sciduina risone naturale	»	36 50 a 37 50
Riso 3 stelle	»	35 » a 35 50
» 6 »	»	34 » a 34 50
» 3 »	»	31 50 a 32 00
» Bertoni nuovi	»	32 » a 35 »

Al quintale tela compresa bordo.

Petrolio. — Per il ribasso verificatosi sui mercati esteri, specialmente su quelli americani nelle offerte in casse per agosto, nolo e sicurtà, spedizione in dicembre e gennaio p. v.; il nostro mercato in quest'ottava si mantenne in una posizione incerta.

Gli affari si limitarono a 7000 casse circa e barili 700 ai prezzi di chiusura; più si riportarono da 16,000 a 16,000 casse circa per consegne più future.

Si quota: pronto in barili L. 21 50 a 22 e in casse L. 21 schiavo dazio; barili L. 65 e casse 52 50 sdaziato al vagone.

Consegna novembre a gennaio in barili L. 21 50 e in casse L. 23 schiavo.

BORSA DI GENOVA — 8 8bre.

Rend. it. c.	91 12 — 91 32	f.m.
Az. Banca Naz.	2320 —	f.m.
Az. Cred. Mobil.	921 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	468 50	f.m.

Francia	lett. 101 25 —	den. 101 20
Londra	vista 25 74 —	den. 25 71
Oro da	20 26 a 20 28	

LA BORSA.

Torino, 8 ottobre 1881.

Ecco le variazioni che si ebbero in settimana sulle Rendite alla Borsa di Parigi:

Chiusura ufficiale di sabato 1° corrente:

Ammortizzabile 86 15;

3 0/0 vecchio 84 80;

5 0/0 francese 116 90;

5 0/0 italiano 90 60.

Chiusura ufficiale d'oggi:

85 95, 84 50, 116 42 1/2, 90 30.

Quindi si ebbe un ribasso generale di cent. 20 sull'Ammortizzabile;

di cent. 30 sul 3 0/0 vecchio;

di cent. 47 1/2 sul 5 0/0 francese;

di cent. 30 più il riporto di cent. 35, cioè in tutto di cent. 65 sull'italiano.

Lunedì era il secondo giorno della liquidazione, cioè quello della liquidazione dei valori francesi e delle Rendite estere, e mostrò molta fermezza fino alle ore 2, cioè fino al momento in cui vengono stabiliti i prezzi di compenso, i quali così furono fissati per la maggior parte a prezzi eguali, e per alcuni valori, anche superiori a quelli del sabato precedente; per l'italiano fu 90 60.

Dopo le ore 2 una certa debolezza si mostrò sulle Rendite francesi in seguito al ribasso di 1/8 nella seconda quota del Consolidato inglese. I valori francesi però e la nostra Rendita poterono sottrarsi a quella cattiva influenza, mantenendosi sostenuti fino alla fine della Borsa.

Il giorno dopo, martedì, il Consolidato inglese venendo di nuovo in ribasso di 1/4 alla prima quota e di 1/16 alla seconda, le notizie di Londra annunciando prossime delle forti spedizioni d'oro per Nuova York, dove il Cambio per Londra era di nuovo ribassato di 3/4 a 479, e rendendosi così sempre più probabile un rialzo dello sconto della Banca d'Inghilterra per giovedì, il mercato delle Rendite ebbe sul principio della Borsa un sensibile movimento di ribasso. Ma la speculazione spingendo sempre al rialzo i valori, anche le Rendite francesi ne sentirono una favorevole influenza e chiusero in ripresa sui corsi d'apertura. La Rendita italiana sola non potè approfittare di queste buone disposizioni, perchè veniva offerta ed in ribasso da Londra, quindi quel giorno perdeva 15 cent. sul corso del sabato precedente, più il riporto di 25 cent., e così in tutto 40 cent.

Mercoledì essendo completamente terminata la liquidazione e non essendovi più le stesse ragioni per sostenere i corsi; sotto l'influenza delle notizie monetarie di Londra sempre più cattive, incominciarono le realizzazioni su tutta la linea, rendite e valori, ed i prezzi di tutto indietreggiarono vivamente. La speculazione al ribasso si mise anch'essa della partita, facendo intervenire anche le notizie politiche e parlando dell'Egitto, dell'Algeria e di Tunisi, di cui in altri momenti la Borsa non si occupa nè punto nè poco, e così quel giorno il nostro italiano perdeva ancora 40 centesimi cadendo a 90 10.

La causa unica e vera del ribasso era sempre la questione monetaria, venendo così scontato in quel giorno l'aumento di sconto che aveva effettivamente luogo a Londra il giorno seguente, giovedì, nel quale la Banca di Inghilterra lo portava dal 4 al 5 0/0. Come sempre succede in tali casi, la previsione del male faceva più effetto del male stesso, e diffatti quel giorno la Borsa francese si mostrò relativamente ferma, non facendo ulteriore ribasso: anche l'italiano non perdeva che 5 centesimi a 90 05.

È da notarsi che l'oro uscito dalla Banca d'Inghilterra finora, e che ha motivato il rialzo dello sconto, non andò realmente molto lontano, avendo servito per l'Irlanda e per i bisogni del Governo inglese, e che quest'oro in realtà dovrà rientrare alla Banca fra poche settimane.

Il sostegno relativo di giovedì faceva sperar bene per il seguito della settimana, tanto più che la Banca di Francia, malgrado l'esempio di quella d'Inghilterra, non rialzava il tasso del suo sconto, benchè l'incasso fosse diminuito di 1 1/2 milioni d'oro, e di 2 milioni d'argento. Questo timore però si rinnovava molto vivamente ieri, venerdì, essendosi sparsa la voce che nuovi ritiri d'oro avevano fatto prendere la determinazione ai direttori della Banca di rialzar lo sconto oggi, sabato.

Quindi ieri ne veniva un nuovo e sensibile ribasso che faceva scendere il 5 0/0 francese a 116, l'italiano a 89 90. Ma già fino da ieri sera le disposizioni erano migliori, ed oggi poi, quando si seppe che lo sconto della Banca non doveva subire nessuna alterazione, la Borsa mostrò una tendenza molto migliore, e tutte le Rendite chiusero in viva ripresa, come più sopra vedemmo.

La nostra Rendita è, come di solito, ribassata più di tutte le altre, ciò che potrebbe sembrare anche abbastanza strano, conoscendosi ufficialmente l'esistenza di un [illegible] Istituto al solo scopo di sostenerla e spingerla al rialzo. Finora bisogna sgraziatamente convenire che l'operazione del sig. Magliani, che ha suscitato tanti entusiasmi, ebbe una meschina riuscita, perchè dopo l'emissione del prestito la Rendita fu costantemente debole, ed in quanto al corso forzoso, lungi dall'avvicinarsi il momento di essere levato, pare che per ora continuerà a mantenersi come prima, essendosi anche ultimamente presa la determinazione di ritardare ancora l'emissione perfino delle monete d'argento.

Da ieri il ribasso della Rendita in settimana fu di 50 centesimi circa, da 91 97 1/2, media degli ultimi corsi di sabato 1° corr., a 91 47 1/2, ultimo corso d'oggi. Vi ebbero in settimana alcuni momenti in cui gli affari in Rendita alla nostra Borsa furono abbastanza animati ed i prezzi sostenuti. Ma in generale la prudenza e la riservatezza sembrano i sentimenti predominanti.

Egli si è che la speculazione si ricorda troppo della crisi del novembre scorso, e seguendo con ansietà le peripezie della questione monetaria, mostra di temerne la rinnovazione.

Egli è specialmente sul mercato dei valori che queste preoccupazioni si manifestano più chiaramente, essendo quasi tutti negletti in modo veramente eccessivo. Mentre altra volta si combinavano affari con molta facilità per centinaia e centinaia d'azioni, ora non si trattano più che le diecine e con molta difficoltà, e con tendenza sempre debole nei prezzi.

Così la Banca Nazionale che si teneva ancora sabato scorso sui prezzi di 2332 a 2336, dopo aver toccato per un momento 2340 scese a 2325, 2320, prezzi d'oggi.

Il Mobiliare da 926, 930 salì a 939, 934, per chiudere la settimana a 924, 925.

Questi furono i due valori che diedero luogo a delle transazioni, sempre però di poca importanza.

Possiamo quindi notare:

Le Azioni Banca di Torino nominali a 780, le Azioni Banca di Milano nominali a 570.

Le Azioni Banca Unione, dietro la voce di un nuovo e brillante affare ultimamente combinato, ebbero qualche ricerca che ne fecero montare il prezzo a 336, 338. Per la buona regola ricordiamo che in questi prezzi non sono compresi i vaglia delle Azioni Banca Piemontese e Subalpina.

Il Banco Sconto si tenne quasi tutta la settimana sui corsi di 334 a 335, anch'esso con transazioni limitate.

Azioni Tabacco neglette da 840 a 835.

Azioni Meridionali vecchie da 470 a 469.

Le Azioni Meridionali nuove continuano ad essere invisibili.

Sempre abbastanza ricercate per impiego di denaro:

Le Obbligazioni Meridionali da 478 a 479 ex vaglia.

Le Obblig. Cavour da 552 a 554.

Le Obblig. San Paolo da 500 a 501 ex-vaglia.

Le Obblig. Sarde nuove da 276 1/2 a 277 1/2 ex-vaglia.

BORSA DI MILANO — 8 8bre

Rendita italiana 5 0/0 cont.		91 1/8
Id.	f.m.	91 32
Azioni Banca Nazionale		2323 —
» Banca Lombarda		680 —
» Banca Generale		610 —
» Banca di Milano		570 —
» Banca Torino		780 —
» Cotonificio Cantoni		397 —
Az. Lanificio Rossi		935 —
» Linif. e canap. Naz.		371 —
» Regia Tabacchi		845 —
» Ferr. Meridionali		470 —
» Ferr. Rubattino		600 —
» Ferr. Romane		145 —
» Società Ceramica		305 —
Obblig. Ferr. Meridionali		278 25
» Ferr. Sarde serie A		274 —
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		277 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		290 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		280 —
» Id. 2ª emissione		282 —
» Ferr. Milano-Erba		250 —
» Regia Tabacchi		514 —
» Pontebbane		451 —
» Cassa Risp. di Milano		505 25
» Ferr. Rubattino		1030 —
Boni Ferr. Meridionali		530 —
Francia a vista — 3 0/0		100 90
Svizzera a vista — 4 1/2		100 90
Londra a 3 mesi a 5		25 35
Francoforte a 3 mesi a 5 1/2		123 3/4
Vienna a 3 mesi a 5		215 —
Pezzi da 20 franchi		20 24

Vienna,	6	7
Mobiliare	366 50	368 —
Lombarde	166 —	167 —
Banca Anglo-Au.	158 —	158 —
Austriache	356 50	359 —
Banca Nazionale	830 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 36 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Cambio su Londra	118 20	118 30
Rend. Austriaca	77 65	77 45
Rend. Id.	76 65	76 40
Unionbank	150 —	149 30
Rend. Aus. nuova	94 65	94 50
Rend. Ungherese	118 45	118 [illegible]

Berlino,	6	7
Mobiliare	637 —	638 50
Austriache	618 —	618 50
Lombarde	286 —	290 —
Cambio su Londra	20 22 5	20 22 5
Rendita Italiana	89 10	89 70 25
Az. Regia Tab.	101 25	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 50	15 50
Prestito russo	93 75	93 80
Prestito orien. russo	61 62	60 90
Argent. per ult.	216 25	217 50

Londra,	6	7
Consolid. inglese	98 3/4	99 —
Rendita italiana	88 1/8	88 1/2
Spagnola	25 5/8	25 7/8
Turco	15 1/8	15 1/4
Egiziano del 1863	74 7/8	74 7/8
Egiziano del 1873	78 1/4	78 1/2
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

Torino — Tip. Roux e Favale.